ABBONAMENTI al «Piccolo» sc... Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della ... mestre ed anno in proporzione. I da qualunque giorno, ma deve fin... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 ... ministrazione del giornale «Il Pic... cent. 20, arretrato cent. 40. — N

IL PICCOLO

* Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. Trieste, Giovedì 24 Giugno 1920 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. Nuova Serie - N. 192

Dalla cronaca alla storia

Con questo articolo, che è un capitolo di filosofia della storia più che un commento all'attuale fase della politica italiana, Enrico Corradini inizia la sua collaborazione al *Piccolo*.

Leggevo, qualche giorno fa, nel *Resto del Carlino* un articolo di Vilfredo Pareto sulle presenti agitazioni in Italia. Nel suo articolo il Pareto sosteneva che noi andiamo incontro ad una specie di disgregazione nazionale. Le organizzazioni di classe e di categoria prendono il sopravvento nel fare una politica particolaristica, lo Stato sotto la loro pressione si decompone e siamo novamente nel Medioevo. Il Pareto ravvicinava questi nostri giorni specialmente a quelli degli ultimi Carolingi in Francia.

In verità i fatti abbondano. Ne ho citati io stesso molti altrove. I ferrovieri, per esempio, hanno già, non soltanto una politica interna propria, ma anche una propria politica estera, quando fermano i treni, anche in transito dalla Francia, per esempio, supponendo che portino armi alla Polonia contro la Russia. Lo stesso dicasi della gente di mare sotto il dominio del capitano Giulietti. E lo stesso dicasi di tutte le altre organizzazioni proletarie in lotta contro la borghesia proprietaria, nelle officine e nei campi, e ribelli all'autorità dello Stato. Lo Stato, almeno fin qui sotto il governo dell'on. Nitti, o è rimasto a vedere, o si è lasciato vincere. Cioè, sotto la pressione dei suoi sudditi si è decomposto. In verità, siamo a una sorta di feudalesimo di ritorno, posti in luogo dei castelli e dei baroni, le organizzazioni e i loro capi.

Per fortuna, le previsioni possono essere varie. Gli stessi uomini forniti dell'intuizione più sicura, in possesso della più lucida conoscenza del presente e meglio fortificati negli studi storici, non possono dire; essi stessi da un giorno a un altro cambiano, secondo che sono dominati o da pessimismo, o da ottimismo. Comunque, una è la previsione di Vilfredo Pareto: noi andiamo incontro a un lungo periodo storico di assenza del potere centrale, di convivenza anarchica delle organizzazioni. Quanto durerà tale periodo? Come si riformerà lo Stato? E' possibile che le stesse organizzazioni proletarie le quali oggi filano il perfetto amore, unite nella lotta contro la borghesia e contro l'ordine costituito, un giorno o l'altro si dividano, avvertano gli interessi dissidenti. Secondo certe notizie di giornali, operai della provincia di Milano si sarebbero già sentiti ferire nell'istinto della lor propria conservazione dai ferrovieri scioperanti: i treni non corrono, quegli operai non possono dalla provincia venire a Milano dove hanno le fabbriche, perciò sono in tema per la riscossione delle loro mercedi e si rivoltano contro i ferrovieri. Cito l'aneddoto per semplice dilucidazione. La lotta tra le parti potrebbe portare alla ricostituzione d'un potere centrale.

Ma io credo seria e fondata un'altra previsione. C'è un disegno storico che io stesso più volte ho esposto, in parte del passato e in parte di avvenire. Secondo questo disegno si va compiendo nell'epoca nostra un grande processo di rinnovamento e di ricostituzione delle società nazionali. Tale processo ha tre periodi: primo, proletario, le classi proletarie si sono già organizzate; secondo, borghese, le classi della borghesia produttiva, industriale, agraria, si stanno organizzando; terzo, statale, le organizzazioni proletarie e le organizzazioni borghesi dall'esercizio stesso della lotta fra loro saranno portate alla nuova unità, cioè, al loro coordinamento sotto un nuovo Stato. Lo Stato oggi è liberale, democratico, socialisteggiante? Si trasformerà nello Stato della società nazionale, avremo finalmente lo Stato della nazione in luogo dello Stato del cittadino, o liberale, del popolo, o democratico, del proletariato, o socialista. Ora, tutto ciò è concepibile anche come *riforma* che lentamente si attui, non solo senza attraversare periodi di anarchia medioevale, ma anche senza vere e proprie rivoluzioni del tipo francese, o russo, o misto.

Si può fare un'altra previsione molto migliore. La previsione che quanto oggi accade in Italia altro non sia se non uno stato grave di morbo passeggero. Spesso mi vien fatto di considerare fra quali tremende lotte intestine si siano formati i due più grandi e potenti imperi che la storia ricordi, uno antico e uno moderno, il romano e l'inglese. Le lotte agrarie, feneratorie, annonarie in Roma risalgono ai primi secoli della città e ai primordii della repubblica, tra plebe e patriziato. Esiste in Roma quello strano istituto del tribunato che spezza in due il regime e impedisce il funzionamento dei suoi organi più importanti, col diritto d'intercessione e la facoltà di coercizione. Secondo la tradizione, fin dal V secolo avanti Cristo si ha notizia di tribuni della plebe che fanno qualcosa di peggio de' ferrovieri italiani d'oggi che fermano i treni portanti guardie regie e soldati: si oppongono alla leva militare per costringere il Senato a votare una legge agraria. E che dire dell'Inghilterra? C'è in essa un periodo che è molto simile al nostro, non soltanto per ciò che vi accadeva, ma anche per la causa per cui accadeva. Alludo al periodo dopo le guerre napoleoniche, cioè, quando l'Inghilterra ha domato il suo gigantesco avversario è si è assicurata l'impero mondiale. Dopo l'immane sforzo l'Inghilterra giace spossata e agitata. C'è una «Storia della pace dei 30 anni», dal 1815 al 1845, scritta da una inglese, nata nel 1802 e perciò testimone oculare degli avvenimenti, Enrichetta Martineau, sorella del filosofo e teologo Giacomo Martineau. In questa storia e nella autobiografia della sopraddetta scrittrice leggiamo passi come questo: «Io ero molto soprappensiero per lo scoraggiamento diffuso dagli effetti della pace sin dal primo anno (1815). Il paese era pieno di soldati congedati e le ruberie e le uccisioni erano frequentissime e terribili. La gente impaurita era d'avviso che la nazione si avviasse al fallimento. Si temeva anche la rivoluzione. L'idea che noi ci facevamo della rivoluzione, proveniva naturalmente dalle narrazioni della rivoluzione francese: ghigliottine nelle strade e ogni altra sorta di cose simili. Molto spesso si parlava con assoluta certezza d'una terribile rivoluzione». E nel libro di C. S. Parcher, «La vita di sir Roberto Peel», si legge: «La pace dopo la lunga guerra europea non portò in principio alcun buon mutamento. Le grandi spese delle nazioni belligeranti, per gli alimenti, i vestiti, le armi, le paghe, i trasporti, erano cessate, ma il peso dei debiti rimaneva. Gli agricoltori, i commercianti, gli operai non guadagnavano, le rendite si abbassavano, la terra rimaneva incolta, nelle miniere di carbone e nelle fattorie non si lavorava più. I soldati in congedo aumentavano la disoccupazione. Il pauperismo cresceva, l'indigenza e lo sconforto erano generali, gli affamati incendiavano e fracassavano, i rivoltosi macchinavano la rivoluzione». Verso la fine del 1816 si ebbero rivolte su molte piazze, nacque un partito, il partito radicale, che si ispirava ai principi della rivoluzione francese. Ci furono ministri che si suicidarono, odiati per il loro malgoverno, ci furono massacri e congiure. I poeti inglesi di quel tempo, Burns, Shelley, Byron, sono la voce dello scontento popolare e nazionale. Solo dopo il 1832 la grande nazione vittoriosa, la metropoli dell'impero mondiale, incominciò a sentire i benefici effetti della vittoria. Per tanti anni dopo la guerra altro non aveva sentito se non «i mali» della guerra e la reazione del suo popolo contro «i mali» della guerra.

Non sarà così anche per l'Italia?

Qualcosa dall'intimo del popolo italiano risponde di sì. Anche noi di qui a qualche anno incominceremo a sentire i benefici effetti della vittoria, e saranno grandiosi, oltre la nostra immaginazione. La vittoria è dura all'Esercito e alla Nazione. Guadagnata, si nasconde e soltanto dopo una cronaca d'altri indicibili patimenti riappare nella storia a iniziare l'opera sua perennemente feconda.

Ma ciò impone ai Governi un maggior dovere di tener ferma e alta l'autorità dello Stato e di difendere la Nazione dai propagatori del dissolvimento. Perchè essi soli possono scorciare la durata della reazione postbellica, diminuirne i patimenti e i pericoli. E inoltre, se qualche possibilità ancora esiste che su una nazione vittoriosa possano avere il sopravvento le fazioni antinazionali, quella è data da governi inetti, senza intelligenza e senza coraggio.

ENRICO CORRADINI

Il Gruppo parlamentare socialista contro "le nuove avventure guerresche,,

ROMA, 23, sera.

Oggi, alle ore 15, s'è riunito il Gruppo parlamentare socialista sotto la presidenza dell'on. Montemartini. Erano presenti 72 deputati, 25 hanno giustificato la loro assenza perchè impegnati in agitazioni, movimenti e scioperi.

Bacci ha fatto la relazione sulla situazione politica, ed ha illustrato l'ordine del giorno votato nella riunione di iersera e di stamane del comitato direttivo, sullo sciopero dei ferrovieri di Milano, per impedire l'invio di armi nella Russia dei Soviet, e sugli eccidi di iersera a Milano.

Il Gruppo ha quindi approvato il seguente ordine del giorno: «Il Gruppo, ravvisando nell'attuale Ministero Giolitti, che sorge fra il rinnovarsi degli eccidi proletari, il blocco borghese contro il partito socialista, per cui di fronte al proletariato in marcia si accomuna nella difesa del capitalismo, ed i più accaniti accusatori con i più colpiti dagli accusati, riafferma la propria condotta di recisa opposizione parlamentare; ammonisce il Governo che di fronte ai fatti di Libia e di Albania, d'accordo con la Confederazione generale del lavoro e la Direzione del Partito, ricorrerà ad ogni mezzo, perchè il Paese non sia trascinato in nuove avventure guerresche.»

Un'altra giornata di conflitti per le vie di Milano

Ancora tre morti e diversi feriti

MILANO, 23 sera

Anche stamani, nei sobborghi ed alle porte della città, si sono avute turbolenze ed atti di violenza. Pareva che un piano precedentemente organizzato e meditato dalla mente dei rivoltosi si andasse svolgendo con l'occupazione dei vari punti, ove è più facile suscitare la sensibilità popolare, e con l'attuazione di propositi che lasciavano chiaramente vedere da che cosa erano ispirati, e a che cosa miravano.

Dopo aver imposto il ritorno dei trams ai depositi, dopo aver assalito vetture pubbliche con le armi in pugno, per costringere i passeggeri a scendere precipitosamente, i dimostranti obbligarono, con le stesse minaccie, gli esercenti a chiudere le saracinesche dei negozi. Così nei rioni popolari, a Porta Venezia, a Loreto, a Porta Garibaldi, al Sempione, i negozi furono chiusi dai proprietari, desiderosi di evitare danni e disordini.

I primi gruppi anarcoidi, comparsi nelle primissime ore del mattino, si andavano man mano rafforzando, per il sopraggiungere di operai, che non si erano presentati agli stabilimenti. Infatti nei più grandi opifici, dopo aver fatto atto di presenza, gli operai se ne erano andati.

Il fermento che si era notato nelle prime ore doveva, così, portare a tragiche conseguenze, che conducevano, poi, al massacro di un vice brigadiere dei carabinieri, alla morte di un operaio, Alfredo Cappelli, ed al ferimento di altri tre individui.

L'atroce morte di un vicebrigadiere

Il primo conflitto è avvenuto sul piazzale di Loreto, intorno ad una vettura tramviaria che si voleva far rientrare al deposito. Nel conflitto, come vi ho riferito stamane, sono stati uccisi un vice brigadiere dei carabinieri e un operaio. Vi sono stati anche numerosi feriti.

Il vice brigadiere, del quale stamane non si era potuto conoscere il nome, anche perchè gli aggressori gli avevano rubato il portafoglio con i documenti, è risultato essere tale Giuseppe Ugolini, di 34 anni, destinato ad una stazione dei carabinieri della nostra città.

Egli raggiungeva appunto in carrozza la nostra città, quando fu fermato da un gruppo di prepotenti. L'Ugolini tentò di convincere quei forsennati a lasciarlo proseguire nel suo cammino, ma i facinorosi afferrarono il disgraziato brigadiere, lo trascinarono, sostenendo una viva lotta, per un buon tratto del viale Monza cacciandolo, poi, dentro il portone di una casa vicina.

Numerosi bastoni si accanirono contro di lui con una bestiale e pazzesca furia. L'infelice sanguinava da molte ferite. Si tentò strappargli il moschetto che egli teneva stretto nel pugno. In quel momento tragico egli ebbe la forza di estrarre la rivoltella e di sparare alcuni colpi contro gli aggressori.

Si vide un corpo cadere, ed il gruppo si scompigliò: fra essi vi erano alcuni feriti. Nel frattempo giungeva un camion di guardie regie e numerosi carabinieri. Fu fatta una retata di 40 individui, che vennero condotti in Questura.

Dentro la casa dove si svolse la scena selvaggia, fu raccolto il cadavere dell'operaio Alfredo Cappelli, di anni 24. Il brigadiere era al suolo, privo di sensi: aveva il cranio spaccato. Fu trasportato alla Guardia medica assieme ad altri tre feriti, uno dei quali aveva il polmone passato da un proiettile ed è in condizioni gravissime. Intanto l'infelice brigadiere mezz'ora dopo cessava di vivere.

Aggressioni e revolverate

Gli incidenti nei vari rioni, anche se non di molta gravità, sono innumerevoli. Stamane un carabiniere veniva in città in bicicletta, non potendo usufruire delle ferrovie a causa dello sciopero. Il carabiniere, tale Oreste Bozzetti, transitando per il Viale Monza, è stato fatto oggetto di dilegi da parte di un gruppo di teppisti.

Il Bozzetti è stato poi fermato, aggredito e malmenato così brutalmente da riportare diverse lesioni e contusioni, ed è riuscito a mettersi in salvo abbandonando la bicicletta in mano degli aggressori.

Un industriale milanese, Luigi Bianchini, si recava in automobile a Niguarda, quando nei pressi di questo paese fu circondato da un gruppo di teppisti. Il Bianchini fu ingiuriato e contro di lui furono sparati alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali ha leso una gamba dell'industriale. All'ospedale si è presentato pure stamani uno dei feriti nel tragico conflitto di ieri, il meccanico Carlo Battaini.

In via Lulli il rappresentante di commercio Giuseppe Broglio, di 55 anni, che transitava per affari, è stato affrontato e percosso ripetutamente da alcuni teppisti, che gli hanno anche sparato contro un colpo di rivoltella. Il Broglio è caduto a terra in un lago di sangue, mentre gli aggressori, pel sopraggiungere di un camion carico di guardie, si davano alla fuga.

All'ospedale maggiore è morto oggi alle ore 16 il sedicenne Domenico Verderio, rimasto ferito al ventre durante il conflitto di ieri in Via Dante. S'è poi presentato all'ospedale maggiore, l'impiegato Carlo Maestri, ferito nel conflitto di ieri sera in Corso Buenos Aires.

Un albergo assalito

In Via Farini, è stato fatto un tentativo di saccheggio dei negozi, e sono stati scambiati colpi di rivoltella. L'accorrere di un autocarro con carabinieri e guardie regie è valso a disperdere i dimostranti.

A Porta Tenaglia si sono ripetuti, stamattina, i moti inconsulti. Una comitiva di giovinastri ha sfogato nuovamente la sua ira contro l'«Hotel Valgana», lanciando prima dei sassi, e poi sparando alcune revolverate. Un camion di guardie e carabinieri, dopo il regolamentare scambio di revolverate e di colpi di moschetto, riuscì ad arrestare una ventina di loschi individui.

Il pomeriggio è passato senza gravi incidenti: solo di tratto in tratto la Questura centrale era chiamata a disperdere gruppetti di giovinastri che commettevano violenze contro qualche negozio, o molestavano qualche cittadino. Questi incidenti si sono ripetuti in vari punti della città, e sono stati sempre accompagnati da lancio di sassi, da colpi di rivoltella e di moschetto ed hanno condotto all'arresto di numerosi teppisti.

Un altro scontro che ha avuto qualche conseguenza, è avvenuto in Corso Buenos Aires, presso Loreto. Vari individui intimarono con minacce la chiusura dei negozi. Le guardie accorsero per mettere in fuga alcuni dimostranti, ma non si potè evitare con essi uno scontro nel quale è rimasto ferito il quindicenne Giovanni Francato, da Rovigo, abitante in via Padova n. 53. Egli ha riportato una ferita d'arma da fuoco al ventre. Il giovinetto, dopo aver ricevuto le prime medicazioni, venne trasportato all'Ospedale maggiore.

Verso le 10 il deputato socialista Repossi si trovava in piazza San Fedele, che oggi era sbarrata da cordoni di regie guardie. Un tenente delle guardie regie ha invitato i numerosi curiosi che si intrattenevano nella piazza a non sostare in quel luogo, e ad allontanarsi.

Il Repossi, cui non è piaciuto quest'ordine, ha protestato ad alta voce, ed ha avuto un battibecco con l'ufficiale che l'ha pregato risolutamente di obbedire. Qualche cittadino ha protestato dapprima contro questo individuo disobbediente — non si sapeva che fosse l'on. Repossi — poi è entrato direttamente in discussione con lui ed ha avuto uno scambio di vedute... e di pugni.

Il deputato, che è stato difeso dalle regie guardie, s'è quindi recato in Questura dove ha conferito col Questore sull'episodio qualificandosi come deputato socialista. Il Repossi nel diverbio ha perduto il cappello ed ha riportato alcune ammaccature al viso.

La massa sfugge ai dirigenti

E' stato stamane domandato al Sindaco avv. Caldara il suo pensiero sui gravi fatti e sull'atteggiamento della minoranza facinorosa. «La mia impressione — egli ha detto — è di profonda pena e di preoccupazione. Difatti, pure essendo categoricamente annunziato che non dovesse stamane essere proclamato lo sciopero generale, la massa degli operai non ha ripreso il lavoro. Perchè? A che si deve questa decisione? Io credo per la pratica acquistata in questi ultimi tempi che l'astensione sia stata voluta dai soliti gruppi più scalmanati e dai sindacalisti più accesi.

Costoro agiscono quasi sempre per proprio conto o per conto dei piccoli capi ai quali piace soffiare sul fuoco, e non è proprio questo il momento di alimentare la fiamma. V'è troppo odio nei cuori, e da tutte le parti debbono dirsi parole di concordia.

Assistiamo, invece, doloranti, ai più infiammati scoppi di quest'odio che producono poi i fatti luttuosi di ieri. Io mi attendevo già qualcosa di tal genere da un giorno all'altro. Io sentivo nell'aria, speravo, però, che non si sarebbe usciti dall'ambito delle manifestazioni solite e non pensavo che si dovessero poi lamentare gli episodi che purtroppo oggi ci fanno levare una voce di dolorosa protesta; speravo che la riunione di ieri dovesse portare a ben altro risultato.

Io non so da quale parte siano i maggiori torti negli episodi dolorosissimi di iersera. Ma, comunque, è certo che essi sono esclusivamente dovuti allo stato di sovraeccitazione, alla volontà di pochi ed anche alla intromissione degli elementi torbidi. Dato questo stato d'animo le masse sfuggono ai dirigenti. Ora si lavora appunto a riportare queste masse all'obbedienza delle organizzazioni.

Speriamo che a ciò si venga al più presto, senza che altro sangue venga versato, e senza che l'odio faccia più divampare i cuori di cittadini operosi, chè il ripetersi degli scioperi porta all'ozio e alla indigenza».

Il sopravvento degli anarchici

Uno dei dirigenti della Camera del Lavoro ha così espresso il suo pensiero in merito alla situazione: «L'esplosione di sdegno di ieri sera indica, oltre alle non liete condizioni di tutti gli animi in questo momento, in special modo l'esasperazione dei ferrovieri e dei camerieri, i primi perchè si trovano ora in una condizione difficile, i secondi perchè stanchi di una lotta di 50 giorni. A queste anormali condizioni psicologiche di ben 35,000 individui si aggiunga la scintilla gettata dagli elementi più intolleranti ed infiammati di sentimenti anarchici, e si troverà la facile spiegazione di tutto quanto si è avuto a lamentare ieri e nei giorni precedenti. Sono purtroppo le tristi svolte della difficile strada che il proletariato deve seguire per arrivare. La Camera del Lavoro per altro non nega il suo appoggio a queste manifestazioni spontanee di risentimento.

Il comitato di organizzazione civile ha diramato un appello nel quale ammirando il contegno degli agenti che si espongono generosamente per la difesa dei cittadini contro i facinorosi, manda ad essi un plauso invitando la cittadinanza ad attestare verso di loro la sua riconoscenza con una sottoscrizione pro famiglie delle vittime della furia bestiale e teppistica.

L'Associazione liberale del Partito economico, la Società democratica lombarda e l'Unione liberale democratica, hanno fatto affiggere un manifesto di deplorazione per gli eccessi di ieri che hanno condotto a tanto lutto, ad opera di una minoranza incosciente e facinorosa, che opprime tutte le forze vive della Nazione, ed invita il Governo a difendere l'autorità dello Stato senza tema di essere inconsultamente tacciato di reazionario.

Dove erano i capi socialisti?

E' stato poi diramato a migliaia di copie un manifesto pubblicato dai fascisti, arditi, e fasci di combattimento, nel quale viene chiesto ove erano i capi, i responsabili mediati ed immediati, fra i quali in prima fila i dirigenti del Partito socialista ufficiale, mentre nuclei di esaltati e di illusi massacravano e si facevano massacrare.

L'on. Claudio Treves — continua il manifesto — si diede alla latitanza e non si faceva vedere al comizio. Armando Borghi, segretario dell'U. S. I. si faceva arrestare «ben lontano dal tumulto. L'anarchico Errico Malatesta si nascondeva dietro il portone ben sprangato di una casa in via Mercato.

Questa doppiezza inconfutabile e miserevole dei capi è tutta una lezione, è purtroppo una sanguinosa lezione per le masse mistificate. In fondo alla strada — conclude il manifesto — alla quale vi si spinge, non c'è maggiore benessere nè maggiore libertà, ma infinita miseria e schiavitù».

Quest'oggi ha avuto luogo al Municipio una riunione alla quale hanno partecipato, oltre al Sindaco, l'on. Treves, i rappresentanti la sezione socialista e la Camera del Lavoro.

S'è discusso intorno alla situazione turbolenta formatasi specialmente ad opera di una minoranza sovvertitrice. Dopo lunga discussione si è deliberato che una commissione, con a capo il sindaco e l'on. Treves si rechi dal prefetto per ottenere l'autorizzazione che i funerali delle vittime siano fatti domani, in modo da chiudere con la funebre pietosa cerimonia ogni agitazione.

Il prefetto ha acconsentito ed è stato stabilito che i funerali delle vittime abbiano luogo domani nel pomeriggio. Nella mattinata pare si intenda organizzare un comizio. Dopo domani mattina si dovrà riprendere il lavoro.

Quest'oggi si presentavano al cimitero monumentale le famiglie di due delle infelici vittime di ieri, Livio Carmignoli ed Enrico Nova. Quest'ultimo che non è un operaio, come dapprima si credette, ma un industriale, in compagnia di alcune signorine ritornava da un cinematografo e passò casualmente per Porta Venezia dove si svolgeva un conflitto tra agenti e gruppi di teppisti.

L'infelice giovane tra un mese doveva passare a nozze. Le famiglie delle due vittime hanno dichiarato di non volere che alle due salme siano fatti funerali socialisti e cortei, ed hanno espresso il desiderio che i loro cari siano trasportati all'ultima dimora umilmente, seguiti solo dal pianto dei congiunti.

La fine dello sciopero ferroviario

MILANO, 23, notte.

Quest'oggi i ferrovieri hanno tenuto due comizi. Quello pomeridiano si aprì col presentimento della fine immediata dello sciopero. Gli intervenuti ascoltarono dai dirigenti l'annunzio dell'arrivo in giornata dei membri del Comitato centrale di Roma, apportatori di proposte, se non di novità. Nessuna decisione venne presa in attesa del comizio serale, comizio di chiusura.

In questo, dopo la relazione dei rappresentanti del Comitato centrale, venne approvata la seguente risoluzione:

«La magnifica resistenza dei ferrovieri di Cremona, di Milano e di altri centri, che in unione ad essi hanno agito con meravigliosa sensibilità, non ha più ragione di essere. L'impegno di onore assunto dalla organizzazione sindacale e politica per la libertà del popolo comunista della Russia, e contro ogni violenza fratricida, resta in ogni senso difeso e riaffermato.

Il proletariato dei ferrovieri milanesi, al disopra di ogni formalismo disciplinare, ha prontamente e superbamente reagito, contro i ripetuti tentativi di partiti, mossi da falsi sentimenti patriottici, che fecero bancarotta durante la guerra, ed ha compiuto senza confronti il proprio dovere. Il Sindacato ferrovieri italiani — continua il manifesto — sicuro che, quando occorra, con le altre organizzazioni sindacali e partiti politici, verrà vigilato affinchè gli episodi del genere di Cremona non abbiano a ripetersi, ringrazia i compagni milanesi per la solidarietà prestata e si inchina alle vittime di essa.

Garantisce che nessuna conseguenza verrà presa a carico dei compagni che difesero la dignità dell'organizzazione, ed invita a riprendere il pacifico lavoro; ammonisce i ferrovieri a prepararsi per quella più ardente battaglia — annunziata dalla stampa reazionaria — cui fosse costretta l'organizzazione per la difesa dei diritti morali, economici e politici già conquistati e da conquistare.»

La discussione che si svolse precedentemente a quest'ordine del giorno fu animatissima. I diversi oratori cercarono di attenuare l'irritazione evidente della massa parlando di vittoria, vittoria in questo senso che le giornate di sciopero saranno trattenute in un periodo di cinque mesi, che i ferrovieri avranno fra breve un aumento di cento lire, che per altro non ha alcuna relazione con l'odierno movimento, e che il Berganzoni sarebbe traslocato da Cremona d'ordine superiore.

Ma a tale proposito, non risulta che le autorità abbiano dato assicurazioni in tal senso. Tuttavia, per convincere i ferrovieri della vittoria, qualunque argomento era buono.

La ripresa del lavoro è stata decisa per stamane alle ore sei. I ferrovieri avevano chiesto al questore il permesso di recarsi al lavoro in corteo, partendo dalla loro casa in via S. Gregorio, permesso che venne negato. La Direzione Compartimentale, infatti, ha fatto affiggere un manifesto, nel quale si dice che dovranno rientrare quegli agenti che secondo il turno normale avrebbero dovuto o trovarsi in servizio o riprenderlo; il ritorno degli agenti sul luogo del lavoro dovrà avvenire alla spicciolata.

Notizie da Cremona recano che anche i ferrovieri di quella rete riprenderanno stamane il lavoro. Il capo stazione Berganzoni rimarrà al proprio posto, salvo a chiedere un trasferimento od un congedo per ragioni di salute, se lo crederà opportuno.

Ad un telegramma del Prefetto di Cremona, che prospettava la convenienza di esonerare dal servizio il Berganzoni durante i primi giorni di ripresa del lavoro, la Direzione di Milano rispondeva di non poter allontanare il Berganzoni neanche per un minuto. D'altra parte risulta che il Berganzoni ha dichiarato di non aver fatto alcuna domanda di congedo od altro.

La soluzione del problema adriatico

affidata alla Commissione per gli Affari Esteri?

ROMA, 23, sera.

La stampa romana si occupa delle condizioni in cui la politica dell'on. Nitti ha messo i territori della linea di armistizio. Si reclama generalmente dal Capo di Stato Maggiore e dal ministro della Guerra una condotta energica che ripari alla disastrosa liquidazione militare inaugurata dal Governo passato, e alla quale si attribuiscono la presente situazione, ed i gravi avvenimenti dell'Albania e della Libia.

Dopo le preoccupazioni, espresse dalla *Epoca* riguardo all'efficienza militare sulla linea di armistizio, preoccupazioni che sono andate smorzandosi negli ambienti romani appena conosciute le informazioni date in proposito dal *Piccolo*, scrive oggi il *Popolo Romano*: «L'opinione pubblica, nella quale si riflette la mente dei parlamentari, crede giunto il momento di sistemare definitivamente la funzione dei capi militari e navali e dei dicasteri competenti. E' bene che i due ministri siano borghesi, ma per amministrare tutta la parte tecnica, invece, dovrebbe essere affidata a due capi di Stato Maggiore con effettivo comando anche sulle truppe e sulla flotta; altrimenti avverrà un continuo sballottamento di responsabilità con le conseguenze che si sono deplorate e si deplorano per l'Albania, e forse da un momento all'altro si deploreranno in Dalmazia, ove non vi sono quasi più truppe e navi, e si abbandonano punti strategici di vitale importanza. Chi ha dato l'ordine? Chi deve rispondere innanzi al Paese e al Parlamento? Alquanti giornali serbo-croati, gongolando per la sorpresa di Valona, e credendo che i nostri sarebbero già stati scacciati, annunziano che quanto prima avverrà lo stesso nell'Istria e nella Dalmazia.

Dalla parte ove così sapientemente regge le cose l'ammiraglio Millo non vi è forse da temere, ma non può dirsi altrettanto per tutte le altre località.

Il Governatore dell'Istria si è acquistata la fiducia della parte sana della popolazione, ma il Governatore è stato finora paralizzato dalla inettitudine del Governo centrale che, mentre gli legava le mani, lasciava ogni libertà agli elementi antitaliani di Trieste di cospirare contro la Nazione.

Militarmente parlando, poi, si è tentato di mettere il territorio in istato di disfatta per giustificare qualche fatto compiuto jugoslavo».

I giornali ricordano anche, a proposito del problema adriatico, quello che l'on. Giolitti disse nel famoso discorso di Dronero del 12 novembre 1919. Egli disse: «Alla grandezza della nostra vittoria non corrisposero certamente le condizioni fatte all'Italia nelle trattative diplomatiche, ed è soprattutto doloroso al cuore di ogni italiano il rifiuto di riconoscere alla italiana città di Fiume il diritto di congiungersi alla madre patria. Io, però, ho ancora la speranza, di fronte al voto unanime di tutti gli italiani, che si troverà una soluzione conforme ai desideri dei nostri fratelli di Fiume».

Naturalmente vivissima è l'attesa del Parlamento e del Paese per quella parte delle comunicazioni del Governo che si riferiranno alla politica estera, e più strettamente alla soluzione del problema adriatico.

Abbiamo già detto che l'on. Giolitti proporrà alla Camera ed al Senato la istituzione d'una Commissione per gli Affari Esteri e per la Difesa Nazionale. Ora si afferma che l'on. Giolitti chiamerebbe la Commissione per gli Affari Esteri ad esaminare il problema adriatico e suggerire al Governo quella soluzione che essa riterrà indispensabile per raggiungere le nostre aspirazioni nazionali.

Per il problema adriatico la Commissione per gli Esteri non avrebbe, dunque, poteri consultivi, ma deliberativi. Come vi abbiamo già accennato le comunicazioni del Governo conterranno anche frasi di simpatia e di assicurazione del massimo interessamento del Governo per le terre redente.

I bimbi fiumani a Roma

ROMA, 23, sera

Sono arrivati stamane a Roma i bambini fiumani che il comitato delle dame napoletane pro bambini di Fiume, è andato a prendere alla loro città, e che li condurrà a Napoli. Sono 39 bambini dei quali, 34 fiumani e 5 zaratini.

Appena arrivati, i bambini hanno fatto colazione al ristorante Valiani, poi in attesa della partenza per Napoli, hanno cantato inni patriottici, dall'inno di Mameli a quello degli arditi, il canto di Fiume, «O Fiume o morte» e al grido di *Eja, Eja, Alalà*. Tre bambini sventolavano le bandierine, la tricolore italiana, la viola, giallo ed azzurra fiumana, e la azzurra con tre teste di Re, zaratina.

La bambina Caduta Dadetti, che a Fiume chiamano tutti Firmina, ha pronunziato con molta grazia un discorsetto per salutare i bimbi di Roma in nome di quelli di Fiume, nella speranza di diventare presto tutti fratelli. Fra lo sventolio dei fazzoletti e bandierine ed al grido di «Fiume o morte» il treno si allontanò diretto a Napoli che attende amorevolmente questi piccoli fratelli.

Incidenti nell'Alto Adige

provocati dal partito popolare tedesco

TRENTO, 23.

In occasione della ricorrenza della festa del Sacro Cuore, al quale la provincia del Tirolo si era consacrata nell'epoca napoleonica, in una circolare segreta del partito popolare tedesco, in cui ostentatamente si ricordava la dominazione napoleonica, si è eccitata la popolazione a protestare contro l'oppressione italiana mediante dimostrazioni, esposizione di bandiere tirolesi, cortei di corpi armati di tiratori, sparo di mortaretti e accensione di fuochi, creando così uno spirito di resistenza e di ribellione contro i precisi ordini dell'autorità.

A Bolzano ed in altre località dell'Alto Adige si sono lamentati gravi incidenti.

A Bronzollo si è tentato di assassinare un ufficiale italiano. A Cormeno è stato dato l'assalto alla caserma dei carabinieri ed è stato percosso un tenente dell'arma.

Sono stati operati numerosi arresti di dimostranti. Ventinove di essi sono stati tradotti a Trento a disposizione dell'autorità giudiziaria; sei fra questi, meno indiziati, sono stati rilasciati.

La Corte d'Appello, ravvisando nella circolare segreta il reato di eccitamento e di complotto contro lo Stato, ha delegato il Tribunale di Trento a istruire un processo contro gli autori di tale circolare.

La stampa tirolese ed estera pubblica di tali avvenimenti versioni esagerate ed inesatte. L'Alpenland di Innsbruck parla di proibizioni di processioni o di servizi religiosi, di intervento di truppa con lanciafiamme, e narra altri falsi particolari, il ratto della bandiera d'Andrea Hofer e presunte provocazioni da parte di militari e di carabinieri. E perciò l'introduzione del detto giornale nella Venezia Tridentina è stata vietata. (Stefani).

Conflitto a Napoli fra socialisti e arditi

NAPOLI, 23, sera

Oggi ha avuto luogo una manifestazione di solidarietà proletaria con le classi attualmente in sciopero. Dopo un comizio in Piazza Nolana, mentre il corteo percorreva l'itinerario stabilito, a Piazza Dante si è incontrato con un gruppo di arditi, reduci dalla stazione dove si erano recati a ricevere i bimbi fiumani recati a Napoli dal comitato che si era recato a Fiume. Del gruppo facevano parte il tenente Raffaele Tonacci, napoletano, di 23 anni, venuto da Fiume giorni or sono a portare all'Associazione degli arditi di Napoli, il gagliardetto delle donne fiumane, e gli arditi Villa, Ernesto Scipione, Mario Manandra e Domenico Abbamento, mutilato di guerra.

I socialisti hanno cominciato a fischiare contro gli arditi. Il tenente Tonacci e gli altri suoi compagni si sono lanciati contro i socialisti impegnando con essi una colluttazione.

Il tenente Tonacci, caduto, si è rialzato ed estratta dalla tasca una bomba a mano, la lanciò in mezzo alla folla provocando un gravissimo scoppio e ferendo più di 25 persone, per fortuna leggermente.

E' seguito un fuggi fuggi generale.

Dopo il primo momento di terrore, i socialisti si sono lanciati contro gli arditi, mentre accorrevano guardie regie e carabinieri. Gli arditi hanno estratto i pugnali e si sono lanciati contro la folla, a stento trattenuti dai carabinieri.

Frattanto il Tonacci, che era stato affrontato da un funzionario ed alcune guardie, era riuscito a fuggire, e si era recato all'ufficio di P. S. in Piazza Dnte, dove era due mitragliatrici affidate alle guardie regie.

Il Tonacci, approfittando della confusione, ha puntata una mitragliatrice contro il corteo, tentando di farla funzionare, ma per fortuna è stato ghermito fortemente per il braccio, e trasportato al corpo di guardia. I cinque arditi sono stati tradotti in Questura e lungamente interrogati. Durante le collutazioni sono stati eseguiti numerosi arresti e si è proceduto a parecchi fermi.

Dopo gli incidenti di stasera, i socialisti si sono riuniti a comizio. L'on. Missiano ha deplorato il contegno degli arditi. Il comizio si è svolto senza dar luogo ad incidenti. In seguito alla sospensione del lavoro di oggi da parte degli operai, si è riunita stasera una assemblea straordinaria delle Unioni industriali che, considerato l'atto di indisciplina degli operai, ha stabilito la «serrata» generale degli stabilimenti per la durata di 24 ore a cominciare da domani.

Attacco albanese respinto dinanzi a Valona

VALONA, 23, sera

La situazione è stazionaria. La nostra linea dinanzi a Rio Nero è stata attaccata alle ore 4.30 da circa un centinaio di insorti. Dopo tre quarti d'ora di combattimento la banda è stata dispersa, avendo patito gravi perdite. Nessuna perdita si è avuta a deplorare fra i nostri.

Hanno partecipato all'azione un battaglione della brigata Puglia ed alcuni reparti della brigata Verona. Nel pomeriggio, la nave *San Marco*, appoggiata dalla nave *Riboty*, ha eseguito i soliti tiri d'interdizione verso monte Mayas, Sturas, presso Penkova e Drasciovizza, fino alla valle della Suscitza. Il massimo centro degli insorti sembra essere Drasciovizza.

Duecento arditi siciliani

tentano di imbarcarsi per Valona

PALERMO, 23, sera.

Stamane 200 arditi, vestiti in borghese, animati dal proposito di recarsi in Albania, essendo forniti di biglietto per Trapani, si imbarcarono sul piroscafo «Città di Napoli» con l'intenzione di costringere poi con le armi il comandante a volgere la prua verso Valona.

Il comandante, che aveva intuito il proposito degli arditi, avvertì prima di partire la Questura che mandò a bordo numerosi funzionari, i quali durante la navigazione, mentre gli arditi erano riuniti sotto il gagliardetto, riuscirono a persuaderli a sbarcare, avendo il corpo d'armata aperto l'arruolamento di volontari per l'Albania.

Un sensazionale arresto a Venezia

VENEZIA, 23, sra.

D'ordine dell'Autorità militare, è stato tratto in arresto il tenente colonnello Pocobelli, appartenente al 71.o reggimento fanteria ed incaricato delle funzioni di relatore al locale distretto militare. Pare che il tenente colonnello Pocobelli avesse l'incarico di spedire ai comuni della provincia di Venezia le somme necessarie al pagamento delle indennità di licenza e dei sussidi alle famiglie dei richiamati, ecc. ecc. Nell'espletare questo servizio sarebbero avvenute irregolarità e precisamente si afferma che il Municipio di San Michele del Quarto avrebbe dovuto protestare presso l'Autorità militare per il ritardo dell'arrivo di un vaglia di 40 mila lire.

Da ciò un'inchiesta dell'Autorità militare. Mentre tale inchiesta andava svolgendosi, il vaglia sarebbe giunto a destinazione.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il quartiere della vittoria

Come è noto nell'ultima seduta del Consiglio municipale tenuta il 10 luglio 1919 l'architetto prof. Braidotti, propose la costruzione di un grande quartiere giardino, al quale sarà dato il nome di quartiere della Vittoria, onde solennizzare nel modo più degno la redenzione di Trieste.

Durante la stessa seduta il Consiglio decise di stanziare 22 milioni di lire per tale costruzione e diede incarico all'istituto dei quartieri minimi di proporre i piani di costruzione e finanziari.

L'ufficio tecnico dell'istituto presentò or non è molto al Municipio un primo progetto generale. Chiedemmo all'ideatore della città giardino su quali criteri si baserà l'erezione di questo nuovo rione.

Il prof. Braidotti fattoci considerare che se fino a oggi il movimento edilizio per molteplici cause non corrispose nei suoi risultati alla duplice finalità — che deve proporsi come funzione sociale-economica da un lato, e igienico-morale dell'altro — si deve ammettere, disse, che maggiori sforzi debbono esser oggi diretti, non solo per offrire i necessari alloggi a buon mercato, ma altresì per migliorare le condizioni delle abitazioni e con ciò, rialzare il livello morale e fisico delle classi meno abbienti, il che vuol dire, di gran parte della nostra popolazione.

Visto, continuò il nostro interlocutore il continuo aggravarsi della crisi edilizia e dell'impellente necessità di affrontare e di avviare alla migliore soluzione il problema delle abitazioni, sarebbe di sommo giovamento poter procedere sollecitamente all'attuazione pratica di questo intero quartiere, secondo direttive nuove, in modo da iniziare l'allargamento della città e inaugurare una nuova era nello sviluppo della medesima.

Il quartiere-giardino dovrebbe tendere a procurare agli impiegati, professionisti, piccoli commercianti, operai, alle classi, cioè, meno abbienti l'alloggio più conveniente.

Magazzini di consumo, mercati, botteghe, trattorie, caffè, ricreatorio, scuola, giardino infantile, piazzali per giuochi, locali di ritrovo e di lettura, biblioteca, bagni, ambulatorio medico, farmacia ecc., dovranno essere il necessario complemento del quartiere.

Condizione assoluta: la possibilità di allacciare il quartiere al centro della città mediante comunicazioni rapide ed economiche.

Quanto alla posizione dove verrà eretto questo nuovo rione, il prof. Braidotti ci spiegò come da tempo a Trieste si è unanimi nel riconoscere la necessità, di non occupare, nelle nuove costruzioni, i pochi spazi disponibili ancora in città, ma di estendere, invece la nuova attività edilizia verso i rioni eccentrici.

Bisogna slanciarsi, dunque — come ha già fatto l'istituto dei quartieri, minimi, che costruì in Guardiella, a S. Luigi e a S. Saba riuscendo magnificamente nell'intento — con coraggio, vincendo pregiudizi e inveterate abitudini, all'occupazione dei colli circostanti dove, si trovano ancora vaste zone del suburbio quanto mai adatte e di esiguo costo, premessa, questa essenziale per la costruzione di quartieri economici e sicura condizione per la buona riuscita dell'impresa.

Per il nuovo quartiere, venne preso in esame quell'ampio tratto compreso fra la Via Rossetti, la nuova strada del Cacciatore, la via dell'Eremo e le Caserme nuove.

La posizione quanto mai salubre e soleggiata è protetta dalle sovrastanti colline, contro la bora.

Ubicazione e piano finanziario del nuovo quartiere

Abbiamo chiesto ancora, al prof. Braidotti particolari sulla sistemazione dei nuovi quartieri.

Il fondo studiato ha una estensione superiore ai 20 ettari, ma per la costruzione dei progettati mille quartieri ne bastano la metà ed infatti: 38.0000 m. qudar. vengono adoperati per strade, 38.300 m. q. vicino alla via Rossetti potranno essere ceduti in affitto a cooperative per la costruzione di ville o per altri scopi e 27.700 m. q. saranno occupati da edifizi di carattere pubblico. Resterebbero a disposizione 10 ettari, superficie sufficiente per dare a ciascuna delle 1000 famiglie 100 m. q. di terra da adibirsi a uso giardino o a orto.

Tutto il fondo sarà intersecato da strade parallele, con minima pendenza, della larghezza di 15 metri — dei quali solamente 5 saranno carreggiabili. Esse sboccheranno da un lato nella via dell'Eremo, dall'altro su una nuova via che partirà dalla Piazza centrale del rione.

Tutti i gruppi di case, saranno prospetanti su questi viali, ma da essi divisi da una zona di terra larga quattro metri e che serviranno a creare giardini od orti.

La parte superiore del fondo, sarà probabilmente occupata da grandi case a più piani con quartieri piccoli; nel mezzo si alzeranno casette da uno a due quartieri e nella parte più bassa, oltre che case con grandi quartieri vi saranno gli edifici di utilità pubblica, come, cooperative, botteghe, scuole, uffici ecc. Nella parte interna si costruiranno anche delle villette.

In quanto al carattere architettonico dei nuovi edifici, prevalendo la decorazione naturale, sarà sufficiente rompere la monotonia dell'assieme con effetti policromi, con la diversa disposizione delle masse e variando l'altezza degli stabili.

Le case comode e igieniche internamente devono pur esternamente, avere un aspetto piacevole, tale da non farle rassomigliare a caserme o istituti di beneficenza.

Nel nuovo quartiere si progetta la costruzione di 120 case a tre piani con 6 quartieri ciascuna, in totale adunque 720 alloggi, quaranta casette a 4 abitazioni di camera e cucina cioè oltre 160 quartieri; 50 casette con due alloggi che complessivamente avranno 300 vani; 100 casette di un solo quartiere in quattro stanze e da ultimo due o tre edifici con 30 quartieri di quattro camere. Complessivamente ci saranno, dunque, oltre 1800 vani per abitazione.

Dati i quotidiani aumenti dei materiali, la completa attuazione del progetto apporterebbe una spesa di circa 50 milioni. Questa spesa sarebbe però di molto diminuita se il Governo estendesse alla Venezia Giulia il decreto-legge, 30 novembre 1919, sulle case popolari ed economiche (esenzione totale delle imposte, facilitazione nell'assunzione di mutui, corresponsione di parte degli interessi a carico dello Stato ecc.).

Per tale estensione si fecero molte pratiche presso il Commissariato Generale Civile, agli uffici tecnici del quale, furono pure prospettate le modificazioni necessarie per mettere il decreto in consonanza con le leggi fiscali della cessata amministrazione, tuttora vigenti nella regione.

Da questo decreto, dipenderà essenzialmente la possibilità di contrarre il debito necessario.

La costruzione della città giardino, potrà essere portata a compimento in cinque anni e precisamente: nel primo anno si costruiranno le strade e 100 alloggi; nel secondo si compiranno le strade e si alzeranno 200 alloggi; nel terzo e nel quarto 1000 quartieri; nel quinto si eleveranno i fabbricati pubblici.

Tutti i piani per la costruzione elaborati dall'ufficio tecnico delle abitazioni minime furono presentati al Municipio dove saranno esaminati da apposita commissione.

Le costruzioni, però — anche se i piani verranno approvati e il decreto del novembre 1919 sarà esteso alle nostre provincie — non si principieranno in quest'anno per varie ragioni, tra cui il continuo oscillare dei prezzi delle materie di costruzioni, che come si prevede nei prossimi anni ribasseranno portando così una diminuzione di affitti.

Pare che il Municipio, onde creare una base di esperienza per la costruzione dell'intero quartiere, approverà, la costruzione di 10 case, di tipo diverso, sui fondi di Rozzol in monte, delle quali, si incomincierà fra breve la costruzione.

Resta da augurarsi che tutte le difficoltà sieno entro l'anno superate e che col 1921 possa esser dato principio a questa grande costruzione che oltre a essere uno dei più degni monumenti per ricordare la vittoria delle armi nostre, servirà ad accrescere le attrative di Trieste e darà nuovo lustro alla nostra città.

Ingente contributo del Governo per la fiera campionaria

ROMA, 23 sera

Apprendiamo che il ministro d'Industria e Commercio in occasione della fiera campionaria che si sta organizzando a Trieste, sta svolgendo le opportune pratiche presso il ministro del Tesoro per ottenere una cospicua somma destinata a costituire il contributo per la buona riuscita di questa mostra. Sembra che il Governo intenda superare di gran lunga tutte le somme che in questi ultimi tempi ha elargito per consimili iniziative, appunto per assicurare il buon esito di questa fiera e per incoraggiare le ditte straniere a parteciparvi. Il ministro dell'Industria e Commercio s'è dichiarato del parere che il contributo dello Stato ammonti a mezzo milione. Il ministro del Tesoro ha dichiarato che qualora non possa per supreme necessità di bilancio accettare la proposta del collega dell'Industria, cercherà di avvicinarsi quanto più sia possibile alla detta cifra. A questo proposito per meglio considerare lo sforzo che intende compiere lo Stato italiano per la buona riuscita della fiera campionaria di Trieste, è utile notare come si siano elargite solamente 50.000 lire per la fiera di Milano e 30.000 per quella di Padova.

***

In proposito il Commissariato Civile comunica: Il Governo centrale ha autorizzato il Comm. Gen. a erogare l'importo di 300.000 lire quale contributo statale alla Fiera e rispettivamente alla Mostra campionaria di Trieste. Il Commissario Generale ha disposto perchè tale somma venga subito versata. In tal modo, mercè il continuo e vivo interessamento del comm. Mosconi, il Governo ha offerto l'atteso appoggio finanziario per l'attuazione della progettata Fiera, che certamente riuscirà quale è nell'animo dei suoi ideatori e allestitori.

Per il rimpatrio da Vienna dei valori triestini

A suo tempo venne concluso un accordo fra la Missione militare italiana d'armistizio e la Wiener Lombard-und Escomptebank in Vienna, col quale furono disciplinate le modalità del rimpatrio dei valori di proprietà di triestini e di cittadini degli altri territori redenti. In base a tali accordi furono effettuati parecchi trasporti di effetti che vennero depositati presso la Banca d'Italia e susseguentemente svincolati. Ultimamente essendo stato emanato un divieto d'importazione per i titoli di Stato austriaci il rimpatrio dei suddetti valori incontrò delle difficoltà per cui la Camera di Commercio, rendendosi interprete dei desideri degli interessati, si rivolse in argomento al ministro del Tesoro on. Moda col seguente telegramma:

«Causa divieto importazione rendite Stato austriaco rimpatrio valori proprietà triestini da Vienna per Trieste arrestato. Divieto colpisce ingiustamente anche titoli privati con grave danno interessi ceto commerciale. Rivolgiamo vive premure Eccellenza Vostra, sia permesso urgenza trasporto valori depositati Vienna Lombard-Escomptebank svincolando Banca Italia Trieste carte non sottostanti divieto».

Pagamento delle pensioni del Comune

Da luglio p. v. il pagamento degli emolumenti di riposo, delle pensioni vedovili, dei sussidi di educazione e delle graziali assegnati ai pensionati comunali, alle loro vedove ed orfani e corrisposti finora dalla civica Tesoreria, seguirà a mezzo della Cassa postale (servizio degli assegni-checks-postali) e saranno effettuati a domicilio dell'avente diritto.

I percipienti dovranno esibire all'agente pagatore il loro foglio di legittimazione per l'accertamento dell'identità personale; inoltre essi dovranno notificare in tempo utile alla civica Ragioneria (Via Muda vecchia, 2) ogni cambiamento di indirizzo, e ciò affinchè il pagamento possa seguire con tutta regolarità.

Costruzione di un ponte carrozzabile fra Gradisca e Sdraussina

Con recente deliberazione, il Commissario Generale Civile ha autorizzato la spesa di lire 438.000 per la costruzione di un ponte carrozzabile sull'Isonzo fra Gradisca e Sdraussina. Viene così ad essere appagato un vecchio bisogno di quelle popolazioni, di cui il Governo austriaco non aveva voluto tener mai conto.

Per un corso di studi superiori a Trieste

L'Unione Magistrale Giuliana, facendosi eco di un bisogno più volte manifestato da tutta l'intera classe, e vivamente inteso, anche dalla generalità della cittadinanza, ha presentato alle competenti autorità il memoriale che segue: «Le associazioni magistrali della Venezia Giulia aderenti all'Unione Magistrale Nazionale e formanti l'Unione Magistrale Giuliana, nei congressi tenuti a Gradisca il 24, a Pola il 26 e a Trieste il 27 maggio a. c., votarono ad unanimità la proposta di chiedere al Governo l'istituzione a Trieste di un Istituto di coltura superiore per maestri.

L'istituzione a Trieste di una completa Università degli studi fu per lunghissimi anni una delle più ardenti aspirazioni delle nostre provincie, e si manifestò con una incessante lotta contro il cessato regime, che non la volle mai concedere per non dare a queste terre, e in modo speciale a Trieste, questo supremo suggello di italianità.

Compiutasi la redenzione, sarebbe stato obbligo morale del Governo di soddisfare quanto prima possibile a questo nostro bisogno intellettuale. Ma se istituire ora una Università completa a Trieste non è possibile, tuttavia, considerato che in questa città, ai confini del paese, è sentito più che mai il bisogno di un centro spirituale, si impone la necessità di aprire almeno qualche facoltà dei corsi di studi superiori per maestri.

Questi corsi dovrebbero avere il compito di dare una compiuta preparazione ai maestri che vogliono abilitarsi alla scuola cittadina — considerato che essa s'è dimostrata utilissima, anzi indispensabile, tanto che già s'è manifestata da più parti l'intenzione di chiederne l'introduzione anche nelle vecchie provincie del regno — dovrebbero poi servire fino alla riforma della scuola normale, a dare una migliore preparazione al personale direttivo e ispettivo, e a offrire in generale ai maestri d'Italia (almeno provvisoriamente) la possibilità di aumentare la propria coltura.

Perciò l'intestata Unione, udito anche il parere dei delegati dell'Esecutivo dell'Unione Magistrale Nazionale, chiede:

che venga istituito a Trieste un Istituto di coltura superiore per maestri; che questo Istituto inizii la sua attività già al principio del prossimo anno scol. 1920-21; affine di agevolarne il sorgere, sia aperto provvisoriamente nell'edificio della locale Scuola Revoltella; abbia la durata di 4 anni; svolga un programma, il quale comprenda, ben combinati, i programmi dell'Istituto di coltura superiore femminile e della Scuola Pedagogica del Regno, e del Paedagogium di Vienna ;e sia fornito di necessari gabinetti, laboratori, biblioteca e d'ogni altro mezzo didattico.

I maestri giuliani nutrono la più viva fiducia di veder pienamente accolto dal Governo questo loro massimo postulato morale».

Le iscrizioni nelle civiche scuole popolari e cittadine di città e popolari di campagna per l'anno scolastico 1920-21, avranno luogo nei giorni 1 e 2 luglio a. c.

Sono obbligati alla frequentazione della scuola popolare tutti i fanciulli (fanciulle) dal sesto al quattordicesimo anno compiuto (nati dal 16 settembre 1906 al 15 settembre 1914), fatta eccezione di quelli che frequentano una scuola superiore, di quelli che godono e godranno dell'istruzione domestica, di quelli che causa un difetto mentale o fisico non possono frequentare alcuna scuola e di quelli, infine, che vennero per qualsiasi motivo esonerati dall'Autorità politica dall'obbligo di frequentare la scuola.

Tutti i fanciulli e le fanciulle che hanno da frequentare le civiche scuole popolari, si iscriveranno nei giorni 1 e 2 luglio nella civica scuola del proprio rione; gli allievi e le allieve che si iscriveranno nella prima classe dovranno essere accompagnati dai loro genitori o legali rappresentanti. Non verrà in nessun caso accordato il permesso di iscriversi in altra scuola popolare.

Le iscrizioni nelle civiche scuole cittadine avranno luogo pure nei giorni 1 e 2 luglio.

Fanciulli e fanciulle che godranno dell'istruzione domestica o verranno iscritti in una scuola privata, come pure coloro che, causa un difetto mentale o fisico, non possono frequentare alcuna scuola, dovranno venir notificati entro il mese di luglio all'Ufficio statistico-anagrafico (via della Sanità 25, III, stanza 61). Chi non ottempererà a a tali disposizioni, incorrerà nelle penalità previste dalle vigenti leggi.

Esami di maturità nelle scuole popolari. Il Commissariato Civile comunica: Gli esami di maturità nelle scuole popolari per l'ammissione in una scuola media si terranno nella civica scuola popolare e cittadina di via S. Giorgio il 25 e il 26 m. c.

L'Ufficio centrale per le nuove provincie d'accordo con il Ministero delle Finanze dispone che gli esaminandi prima di presentarsi all'esame devono pagare una tassa di lire 20 all'Ufficio delle Imposte (Piazzetta Evangelica, I piano a sinistra). Gli alunni di famiglie povere che nel risultato finale di classificazione avranno ottenuto una media di otto decimi, saranno dispensati dal pagamento anticipato di quella tassa.

Liceo femminile Riccardo Pitteri (Via S. Anastasio 15). Il 29 e il 30 giugno, dalle 10 alle 13, si farà l'inscrizione alla prima classe del Liceo femminile per le alunne che appartengono al distretto scolastico, cioè abitano a settentrione della linea di confine: via Giuseppe Mazzini, piazza Goldoni, via della Ginnastica e via D. Rossetti dal punto del loro incrocio; ed oltracciò per tutte le alunne che intendano frequentare la prima classe ginnasiale. Le alunne devono essere accompagnate da uno dei genitori o da chi ne fa le veci, e presentare: il certificato di nascita, quello di vaccinazione e di immunità da oftalmia granulosa e l'ultimo attestato scolastico in quanto provengono da una scuola pubblica. L'esame di ammissione obbligatorio per le alunne che non possiedono il certificato dell'esame di maturità si farà nel pomeriggio del 30 giugno alle ore 16.

Le alunne della prima liceale devono versare la prima rata della tassa in lire 12, e quello della prima ginnasiale la tassa d'iscrizione in lire 10 e tanto le une che le altre la tassa della biblioteca in lire 1.

Istituto Tecnico Comunale Galileo Galilei. Le iscrizioni alla prima classe della scuola tecnica annessa a quest'Istituto si farà nei giorni 1-3 luglio dalle ore 16 alle 19. Gli alunni si presenteranno accompagnati dal padre e da chi ne fa le veci ed esibiranno la fede di nascita, l'attestato di vaccinazione, un attestato medico sulla sanità degli occhi e, se provengono da una scuola pubblica, un attestato di frequentazione con la clausola che non si sono assoggettati all'esame di maturità o, il diploma di maturità della scuola popolare.

All'atto dell'iscrizione verseranno la tassa d'iscrizione di lire 10 ed il contributo per la biblioteca degli scolari, di lire una.

L'esame di ammissione per gli alunni sprovvisti di diploma di maturità si terrà il 10 luglio alle 9.

Il rione assegnato a questa scuola è limitato dalle vie di Chiadino, dell'Istituto, Massimo D'Azeglio, del Solitario, Passo Carlo Goldoni, vie S. Pellico, del Monte, degli Artisti, delle Beccherie e Capo di Piazza sino al mare.

Qualora però il numero degli inscritti superasse la capacità dei locali disponibili, la Presidenza dell'Istituto, d'accordo con l'Autorità municipale, potrà disporre il trasferimento di una parte degli alunni ad altra scuola tecnica.

Concorsi a posti di docenti. Il Commissariato Generale comunica:

E' bandito il concorso alle seguenti cattedre sistemate vacanti nelle scuole medie dello Stato della Venezia Giulia:

1) Accademia di Commercio e Nautica di Trieste: Sezione Commerciale: 1 Lingua inglese e altra materia di gruppo.

2) Scuola Nautica di Lussinpiccolo: 1 di lingua italiana e altra materia di gruppo (docente provvisorio), 1 di lingua francese e altra materia di gruppo, 1 Navigazione ed arte navale, 1 Storia e geografia, 1 Matematica o Nautica.

3) Ginnasio-Liceo moderno «Vittorio Emanuele III» di Gorizia: 1 di lingua latina e italiana e altra materia di gruppo (docente provvisorio), 1 di lingua tedesca e altra materia di gruppo, 1 di lingua francese e italiana e altra materia di gruppo, 1 di matematica e fisica.

4) Scuola o Istituto Tecnico di Gorizia: 1 di lingua italiana ed altra materia di gruppo, 1 di lingua francese e altra materia di gruppo, 1 di lingua tedesca e italiana e altra materia di gruppo, 1 di storia e geografia, 1 di scienze naturali e altra materia di gruppo, 1 di matematica e geometria descrittiva, 1 di chimica ed altra materia di gruppo, 1 di disegno e calligrafia, 1 di educazione fisica.

5) Istituto Magistrale femminile di Gorizia: 1 di lingua italiana e altra materia di gruppo, 1 di storia e geografia.

6) Istituto Magistrale di Gradisca: 1 di storia e geografia, 1 di matematica e fisica.

7) Ginnasio Liceo moderno «Giosuè Carducci» di Pola: 1 di latino e italiano e altra materia di gruppo, 1 di lingua francese e italiano e altra materia di gruppo, 1 di lingua tedesca e altra materia di gruppo, 1 di disegno e calligrafia.

8) Scuola e Istituto Tecnico di Pola: 1 di lingua italiana e altra materia di gruppo, 1 di lingua francese e italiana e altra materia di gruppo, 1 di lingua tedesca e italiana e altra materia di gruppo, 1 di storia e geografia, 1 di matematica e fisica, 1 di matematica e geometria descrittiva, 1 di matematica e altra materia di gruppo, 1 di storia naturale e chimica, 1 di disegno e calligrafia.

9) Ginnasio Liceo «Carlo Combi» di Capodistria: 1 di lingua tedesca e francese e altra materia di gruppo, 1 di matematica e fisica.

10) Istituto Magistrale di Capodistria: 1 di storia e geografia.

All'assegnazione delle cattedre suindicate sarà provveduto tenendo presente le disposizioni contenute nella legge del 28 luglio 1917 (B. L. I. N. 319); alla stessa che sarà fatta con decorrenza non posteriore al 1 ottobre 1920, va pertanto congiunto il conferimento in via provvisoria della IX classe di rango con gli emolumenti previsti dalle disposizioni vigenti senza pregiudizio di quegli ulteriori provvedimenti che l'autorità centrale si riserva di prendere per la regolazione definitiva dello stato giuridico ed economico dei concorrenti nominati.

Sono ammessi al concorso tutti i docenti abilitati, pertinenti alle nuove provincie o regnicoli, o se pertinenti alla rimanente parte del territorio della cessata monarchia a. u., di nazionalità italiana.

La preferenza, a pari idoneità e anzianità di servizio, sarà assicurata ai docenti effettivi e ai supplenti stabili delle nuove provincie.

Le istanze di ammissione al concorso in carta bollata da lire 2 (due) con l'esatta indicazione del posto cui si aspira dovranno pervenire, in via di servizio, al Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia (Ufficio III, Istruzione) non più tardi del 22 luglio a. c.

Le domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti: 1. attestato di abilitazione all'insegnamento. Saranno riconosciuti validi, oltre a quelli previsti nella legislazione della cessata monarchia a. u., i titoli di studio conseguiti nelle vecchie provincie del Regno, con l'avvertenza che per le lingue straniere, e per ognuna di esse, sarà richiesto il diploma di abilitazione di secondo grado; 2. fede di nascita debitamente legalizzata; 3. certificato o documento da cui risulti comprovato che il concordato sia abilitato, pertinente alle nuove provincie o regnicolo, o se pertinente alla rimanente parte del territorio della cessata monarchia a. u. sia di nazionalità italiana; 4. attestazione circa i servizi prestati; 5. certificato medico comprovante la sana e robusta costituzione fisica; 6. ogni altro documento e titolo ritenuto utile; 7. una dichiarazione circa eventuali concorsi cui il concorrente abbia preso parte.

I concorrenti che credono di possedere il diritto al riconoscimento e conseguente computo di anni di servizio anteriormente prestato presso scuole pubbliche, dovranno notificarlo espressamente e documentario nell'istanza.

Per le Società di Assicurazioni. Il Municipio comunica: A sensi del par. 3 della legge 26 dicembre 1883 N. 2 B. L. e O. P. ex 1884, s'invitano tutte quelle Società di Assicurazione (ramo incendi) che non hanno finora prodotta la fassione pro 1920 per la commisurazione del contributo alle spese di mantenimento della istituzione dei civici vigili (pompieri), di farlo immediatamente, e ciò a scanso delle conseguenze previste dal paragrafo su citato (multa fino a 200 lire).

Si osserva che l'obbligo di produrre la fassione si estende anche a quelle società che nell'anno 1919 non avessero conseguito, per un motivo qualsiasi, dei premi nel ramo incendi.

Si avvertono infine gli interessati, che le module di fassione possono ritirarsi nelle ore d'ufficio presso la cancelleria della III Sezione. Palazzo municipale, I piano, stanza N. 50.

Cospicua elargizione. Per onorare la memoria del loro diletto figliolo Carletto, Emma e Carlo Costantini elargirono lire 500 agli Amici dell'Infanzia per un letto all'Ospizio Marino, che porti il nome dell'estinto.

Lettere dei lettori

Un assiduo ci scrive:

Ho letto con grande interesse l'articolo del *Piccolo* «La conversione delle rendite austriache» ed approvo perfettamente tutte le osservazioni fatte in proposito. Coloro che hanno affidato di più, devono avere il danno maggiore e si sono abituati all'idea che i titoli per il prestito di guerra austriaco sono divenuti ormai semplicemente carta. Si chiede però se sia di assoluta necessità che tante migliaia di nuovi cittadini italiani abbiano a soffrire tali perdite. Nel giorno della conclusione dell'armistizio, ed anche alcuni giorni dopo, si poteva vendere a Vienna questo prestito per 60 cor., e poichè allora la corona austriaca valeva 32 centesimi svizzeri, il possessore di detto prestito avrebbe potuto avere l'equivalente importo in lire, non sospesa s'intende la comunicazione postale, e così cittadino e Stato ne avrebbero avuto vantaggio, senza il più piccolo sacrificio di quest'ultimo, escludendo ogni importazione di moneta austriaca.

Concluso l'armistizio, l'Austria militare non esisteva più e perciò la comunicazione con Vienna mediante cartoline postali non avrebbe potuto recare alcun danno al R. Esercito.

Ma gl'infelici possessori di questo prestito corrono pericolo di dover subire ancora altre perdite. Le filiali delle banche austriache in Trieste pretendono che si estingua il debito per il detto prestito in lire, secondo il ragguaglio al 60 per cento, che il possessore di questa carta senza valore paghi cioè nove volte il prezzo convenuto.

Ciò equivarrebbe ad una contribuzione di guerra che i nuovi cittadini italiani dovrebbero pagare allo Stato austriaco, e così molti milioni di danaro italiano andrebbero inutilmente all'estero.

E' bene pretendere che il pagamento di altri debiti avvenga al ragguaglio del 60 per cento, perchè il debitore ha ricevuto dalla banca qualche equivalente, sia in danaro, sia in titoli, ma la pretesa delle banche austriache di voler estendere questo ragguaglio anche al prestito di guerra austriaco è irragionevole ed a mio parere è pure contro le disposizioni di legge, poichè le filiali delle banche austriache si trovavano in Vienna quando fu contratto il debito ed il pagamento del medesimo avrebbe dovuto perciò essere fatto in corone austriache.

Molti dei nuovi cittadini italiani hanno rendita austriaca in deposito presso la Cassa postale in Vienna. Attenendosi alle ordinanze emanate, fu presentata istanza in tale riguardo al R. Governatorato, all'Ufficio postale ed alla Legazione italiana in Vienna, onde ottenere e poi far stampigliare questi valori, però nulla si ottenne. Non si può davvero pretendere che le dette autorità rispondano ad ogni singolo, ma si deve pure convenire che sarebbe stato ben facile darne conveniente notificazione nel foglio ufficiale. La relativa istanza potrebbe anche essere andata smarrita ed allora c'è la minaccia di perdere anche questi poveri risparmi depositati nella Cassa postale in Vienna.

***

Un altro lettore dice:

In confutazione della vostra opinione riguardo i prestiti di guerra esposta nell'articolo del *Piccolo* «La conversione delle rendite austriache e il Trattato di pace» osserverò che il Tesoro italiano fece nell'anno decorso, bollare e timbrare tutti i prestiti di guerra, dunque si è assunto una responsabilità verso i detentori dei medesimi e perciò un obbligo di regolare anche questi in un modo o l'altro e credo che il più spiccio sarebbe scambiarli con titoli del Prestito Nazionale, evitandosi così l'esborso di forti somme.

Osserverò poi, che se il Governo italiano non ci avesse fatto bollare e timbrare questi Prestiti, noi avremmo potuto venderli altrove, per esempio a Vienna dove anche oggi essi trovano collocamento, sicchè replico che è suo obbligo il procederne alla regolazione, e questo per tutti indistintamente i detentori dei prestiti e non soltanto per quelli impiegati per investimenti pupillari, amministrazioni giudiziarie, istituti pii e di beneficenza, Comuni ed altri istituti, avendo tutti il medesimo diritto.

Il lettore che ci ha inviato la lettera surriferita si trova in errore. La circostanza che il Governo italiano ha provveduto alla timbratura di titoli dei prestiti di guerra austriaci non implica — come esplicitamente stabilisce l'art. 205 del Trattato di San Germano e come noi a suo tempo abbiamo riferito — «l'obbligo di assumere o di riconoscere con ciò un onere qualsiasi». Il riconoscimento in casi determinati dei prestiti di guerra austriaci sarebbe perciò una concessione da parte del Governo e non un dovere.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

L'elementare Società di Assicurazioni di Vienna
Una Società inglese

In questi giorni fu conchiuso un accordo fra l'«Elementare» e le due Società inglesi d'assicurazioni: «Commercial Union Assurance Company L.ed» e «The Excess Insurance Company L.ed» ambedue di Londra in base al quale la maggioranza del possesso di azioni dell'Elementare passa nel possesso delle due Compagnie inglesi.

La direzione amministrativa proporrà alla assemblea generale un aumento del capitale azionario di ulteriori quattro milioni di corone e le Compagnie inglesi assorbiranno lo stesso con un considerevole agio.

Queste compagnie inglesi appoggeranno con le loro estese relazioni l'Elementare e accorderanno alla stessa la riassicurazione in larghissima misura, dimodocchè la potenzialità di assunzione dell'Elementare si eleverà di molto in tutti i rami.

Le due Società inglesi vanno annoverate fra le più intraprendenti e solide del mondo; il loro incasso premi annuo per proprio conto, raggiunge la ragguardevole somma di un miliardo e mezzo di lire italiane.

L'Elementare è divenuta in seguito a questo accordo una Società inglese, ciò che sarà pure dimostrato dal fatto che la maggioranza dei posti nel consiglio d'amministrazione sarà occupato dalle Compagnie inglesi.

COMUNICATI*)

Maria Fatur
Dott. Antonio Carposio
Procuratore del Re
oggi sposi
Trieste — 23 giugno 1920 — Fiume

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio dal profondo del cuore l'Equipaggio e l'Ufficialità del piroscafo „Sofia" che nella morte di mio marito vollero con un contributo di danaro attenuare la mia dolorosa disgrazia.

Trieste, 24 giugno 1920.

Devot.ma **Teresina ved. Strisciack**

Consorzio dei Macellai - Trieste

Si avvertono i consortisti che la regolazione e la prenotazione della carne congelata verrà fatta **soltanto al venerdì** *dalle ore 8 alle 10.30 ant. nei locali della pescheria. Trascorsa quest'ora non verranno accettate ulteriori prenotazioni.*

Queste disposizioni rimangono in vigore fino a nuovo avviso.

Trieste, li 24 giugno 1920.

LA DIREZIONE.

Ai sudditi cecoslovacchi danneggiati dalla guerra

I sudditi czeco-slovacchi abitanti nella Venezia Giulia i quali hanno diritto di risarcimento d'ogni qualità dei danni di guerra subiti da parte delle potenze Germania, Austria ed Ungheria sono invitati di presentare al più tardi il 5 luglio p. v. la rispettiva domanda al Consolato Generale della Repubblica Czeco-Slovacca in Trieste, via Miramar 29 I. p.

La domanda deve contenere:

1) Nome, cognome, professione e l'attuale domicilio del danneggiato.

2) Il certificato di pertinenza, eventualmente una dichiarazione che il danneggiato rinuncia al diritto di optare la pertinenza in un altro Stato.

3) Concisa ed esatta indicazione del danno monchè una precisa dichiarazione dove, quando, da chi, in che modo ed in quale circostanza fu subito il danno.

4) Un documento ufficiale comprovante la verifica ufficiosa del danno. In mancanza di questo documento un attestato iscritto e confermato da due testimoni degni di fede, oppure l'indicazione dei nomi e dei domicili di questi testimoni, od in fine qualunque altro documento comprovanti il danno subito.

5) Trattandosi dei danni subiti alla vita, alla salute od all'onore, sia indicato l'amontare preciso dell'indennità chiesta, per i danni subiti ai beni, ai mobili od immobili, conti, fatture, contratti, dichiarazioni ecc. ecc. per i quali si domanda il risarcimento da qualsiasi ente od organo, deve essere indicato l'esatto prezzo ed accluso un elenco degli oggetti distrutti, danneggiati o sequestrati coll'indicazione del prezzo di ogni singolo oggetto e cioè il prezzo di comprita nonchè quello effettivo nell'epoca della presentazione della domanda, eventualmente accluso un documento comprovante che gli oggetti elencati erano di proprietà privata del danneggiato. I danni del denaro debbono essere indicati nella stessa valuta in cui furono subiti.

6) Più una dichiarazione che la parte non ha fatto ancora nessuna domanda per il risarcimento del danno, e che non ha ricevuto nessuna indennità, rispettivamente dove e quando ha presentato la sua domanda e quale indennità ha percepito.

Il Console Generale JAN ŠEBA m. p.

Mercoledì e giovedì 23 e 24 giugno il piroscafo

"SPLIT,,

assumerà merci per **Gravosa, Metcovich** *e* **Spalato.**

Per informazioni rivolgersi alla Società di Navig. „Dalmatia". Tel. 25-20, 298.

N. 2045.

AVVISO D'ASTA

Addì 2 e 3 luglio a. c. verranno appaltate per l'epoca di otto anni mediante pubblica asta presso il firmato Commissariato Civile le caccie dei comuni nominati in calce del presente avviso.

Il prezzo di grida in lire per ogni singolo comune è indicato appresso la rispettiva denominazione del Comune.

Si darà principio all'asta alle ore 9 ant.

I rispettivi vadi (20 per cento dal prezzo di grida) sono da depositarsi sino alle ore 9 ant. del giorno dell'incanto.

Addì 2 luglio 1920

Goriansco	L.	500.—
Ivanigrad	»	100.—
Auber	»	1000.—
Comen	»	100.—
Volcigrad	»	60.—
Tomasevizza	»	71.—
Malidol	»	20.—
Sveto	»	120.—
Povir	»	500.—
Merce	»	100.—

Addì 3 luglio 1920

Selo	»	150.—
Voiscizza	»	100.—
Scherbina	»	250.—
Vatuole	»	50.—
Barca	»	106.—
Repen Grande	»	1200.—
Voghlie-Verhoulie	»	600.—
Nabresina	»	300.—
S. Pelagio	»	600.—
Scoflie	»	310.—
Tomaj sotto il prezzo di grida di	»	1500.—

Commissariato civile di Sesana

li 21 giugno 1920.

Il Commissario civile:
(Guglielmo)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

L'Ospizio Marino di Valdoltra
assunto dalla Croce Rossa Italiana

Nel 1909 la Società degli Amici dell'Infanzia, dopo lunghi studi e matura riflessione eresse il nuovo Ospizio Marino per fanciulli malati nella ridente plaga di Val d'Oltra e da quella epoca sino al 1915 moltissimi bambini infermi poterono riacquistare la salute nelle ampie e lucide sale di quel pio stabilimento, che venne diretto da parte del comitato esecutivo con particolare zelo e con amorevoli cure e che formava il giusto orgoglio della Società.

Durante la guerra l'Ospizio fu chiuso e si riaperse appena nel luglio dell'anno scorso dopo radicali restauri eseguiti con gravissimi sacrifici pecuniari da parte della Società. La riattivazione dell'Ospizio fu salutata con vivissima soddisfazione di numerose famiglie che nutrirono speranza di veder guarire i loro figlioletti ammalati in quella saluberrima plaga marina. Il Governo con larghe vedute soccorse allora ampiamente la Società degli Amici dell'Infanzia per riparare i gravi danni bellici subiti dai singoli edifizi e rese così possibile la riapertura.

Ora avendo l'Associazione della Croce Rossa Italiana formulato un nuovo programma di previdenza sociale con vasta azione nella lotta contro la tubercolosi e volendo essa beneficare in special modo le terre redente estrinsecandovi la propria attività, si è addivenuto ad un amichevole e cordiale accordo fra la Società degli Amici dell'Infanzia e la Croce Rossa Italiana. Secondo questo accordo, l'Ospizio Marino dal primo agosto in poi passerà in possesso di questa nobile e patriottica Associazione che così estende la sua efficace operosità nelle nostre regioni a tutto vantaggio dei bambini malati. Date le attuali condizioni difficilissime ed il continuo aumento di tutte le spese, l'esercizio di un grande e vero ospedale diveniva compito quasi impossibile per una Associazione privata come la «Società degli Amici dell'Infanzia» mentre coll'accordo compiuto colla Croce Rossa Italiana la sistemazione e l'ulteriore futuro sviluppo dell'importante stabilimento rimangono assicurati. La Croce Rossa Italiana si è obbligata di mantenere integro il programma degli Amici dell'Infanzia per l'Ospizio Marino, di curare cioè le forme chirurgiche, glandolari cutanee della tubercolosi infantile, il linfatismo e l'anemia, riservando ai fanciulli di Trieste e della Venezia Giulia il numero corrispondente dei letti ed impegnandosi a non mutare neppure in avvenire la destinazione dell'Istituto, mentre ha l'intenzione di procedere quanto prima ad ingrandire lo stabilimento ed a portarvi sensibili migliorie. Resta anche inalterata la gestione dell'Ospizio, mentre la Società degli Amici dell'Infanzia, la quale per il grave pondo che le arrecava l'esercizio dello stabilimento vedeva preclusa la via ad altre opere umanitarie, potrà ora con nuova lena e coi mezzi che le affluiranno, ampliare le esistenti istituzioni, migliorarne le condizioni e crearne nuove, dagli igienisti urgentemente richieste.

La cittadinanza apprenderà con vivo compiacimento il trapasso dell'Ospizio Marino di Valle d'Oltra dalla Società degli Amici dell'Infanzia alla Croce Rossa Italiana. L'umanitaria istituzione, che per tanto tempo e con fervido cuore è stata presieduta dal dott. Brunner, traeva la sua vita dalla beneficenza generosa e costante di molti enti e privati cittadini e come la sua possibilità finanziaria era solida ma limitata, così il suo sviluppo pur essendo considerevole non corrispondeva ancora alle esigenze della nostra città. Il trapasso amministrativo della istituzione alla Croce Rossa Italiana avrà una benefica ripercussione sulla vita dell'Ospizio ch'ebbe modeste origini iniziando la sua attività nell'anno 1866 a S. Andrea, in una villa presso lo Stabilimento Tonello, ove i bambini bisognosi di cure marine venivano inviati a prendere i bagni nei soli mesi di estate.

Più tardi le prestazioni mediche ai bambini tubercolosi e rachitici si allargava e l'Istituto Marino venne trasferito a Servola nella Pensione Cosulich per gli emigranti, ma anche allora i bambini soggiornavano solamente nei mesi estivi.

Solo nel 1909 la Società degli Amici dell'Infanzia potè realizzare l'opera lungamente pensata erigendo l'Ospizio Marino ove i bambini ricevono cure permanenti.

La Croce Rossa Italiana, ch'è una potente e benefica istituzione che lotta contro la tubercolosi, assumendo la grave gestione dell'Ospizio Marino contribuirà validamente al suo sviluppo, avviandolo a quella prosperità che la Società degli Amici dell'Infanzia con le proprie forze non avrebbe potuto raggiungere e in grazia della quale un grande numero di bambini ammalati potrà beneficiare delle cure permanenti.

Gli arditi del X Reparto a Valona

Sono giunte le prime cartoline e lettere scritte da Valona dagli arditi, ufficiali e soldati, del X Reparto che furono di stanza a Trieste per qualche settimana dove seppero accaparrarsi simpatie e amicizie.

Di nuovo in guerra guerreggiata le fiamme nere di Vittorio Veneto hanno ritrovato il loro spirito combattivo e i vecchi trinceristi ricantano le care canzoni della patria.

«Chi si ricorda più — scrive un ardito del X Reparto — dei fatterelli di Trieste? Oggi tre fiamme nere si sono prese un rabbuffo solenne perchè si son permesse di uscire dalla linea per andar a molestare il nemico, senza averne ricevuto l'ordine!»

I servizi ormai funzionano tutti ottimamente e la linea è tenuta saldissima.

Il morale delle truppe è sempre elevatissimo.

Premi e sussidi. Il Municipio avverte: Per disposto della lettera fondazionale Fratelli Economo verranno distribuiti addì 9 agosto p. v. premi e sussidi nell'importo di lire 20 ciascuno a persone degne di essere prese in considerazione e che appartengono alle seguenti classi di famiglia operaia: 1. artieri, operai e giornalieri più meritevoli; 2. artieri, operai e giornalieri resi inabili al lavoro; 3. vedove povere con figli delle classi suaccennate.

I concorrenti dirigeranno le loro domande al comitato istituito a tale scopo, il quale avrà la sua sede presso la sezione VIII del Municipio, al quale spettano, l'esame e la scelta delle domande nonchè la ripartizione dei frutti disponibili del capitale fondazionale.

Le domande saranno estese su appositi formulari da prelevarsi presso la prefata sezione municipale.

Nello stesso giorno 9 agosto e per cura dello stesso Comitato saranno pure conferite due doti da lire 200 l'una a povere ragazze da marito, laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di artieri, operai e giornalieri, che esercitano un'arte e sieno anche semplici lavoranti.

Queste doti saranno assegnate: a) a giovani nate e pertinenti a Trieste; b) a nate altrove ma pertinenti a Trieste; c) a nate e dimoranti a Trieste anche se non pertinenti e, mancando aspiranti meritevoli di queste tre categorie anche d) a forestiere, cioè nè nate nè pertinenti a Trieste, purchè abbiano una dimora non interrotta in questa città di almeno cinque anni.

Le istanze delle aspiranti alle doti saranno pure dirette al Comitato suddetto ma presentate al protocollo degli esibiti del Municipio corredate: 1. dalla fede di nascita di ambidue gli sposi; 2. di un certificato comprovante l'occupazione del padre della sposa e l'arte o mestiere da esso esercitato; 3. di una dichiarazione della competente autorità sui lodevoli costumi degli aspiranti; 4. di un certificato medico comprovante la sana e regolare costituzione fisica di ambidue gli sposi.

La dote sarà pagata dopo la celebrazione del matrimonio e il diritto alla stessa sarà perento ove il matrimonio non dovesse aver luogo nel termine di un anno a decorrere dal 9 agosto 1920.

Le istanze, sì per soccorso che per doti, verranno accettate a tutto 4 luglio p. v.

Lo sfollamento delle carceri
e l'opera dell'autorità

Per ovviare ai ripetuti malcontenti e disordini nelle carceri dei Gesuiti, del Tigor e di Via Coroneo adibite anche alla detenzione dei militari, l'autorità militare, già da tempo aveva iniziato provvedimenti per la definitiva separazione dei reclusi civili dai militari. Tale separazione era richiesta anche da motivi di ordine morale in quanto il detenuto militare durante il periodo istruttorio e fino al pronunciamento della condanna, gode integralmente di tutti i diritti del suo grado e pertanto la sua convivenza con reclusi civili, imputati di gravi reati e già in espiazione di condanna, viene ad essere una menomazione della sua persona morale.

Ragioni d'indole tecnica e sanitaria convalidarono l'opera di allontanamento che l'autorità militare stava proponendo per i soldati già giudicati o in attesa di processo, che come abbiamo informato, dovevano essere trasferiti al penitenziario di Gradisca, mentre parte dei reclusi civili dovevano essere avviati a Capodistria.

Lo sfollamento delle carceri locali era quindi subordinato alla possibilità della messa in funzione degli edifici di Gradisca in riparazione per i gravi danni subiti dalla guerra. La restaurazione era già cominciata quando per un complesso di ragioni in cui c'entra l'economia e non è esclusa la faziosità, quelle maestranze deliberarono la sospensione dei lavori e si mostrarono contrarie di accogliere i militari nella casa di pena gradiscana.

Di fronte a tale situazione che prolungava il disagio dei reclusi nelle nostre carceri, l'autorità militare richiese prontamente all'amministrazione del Genio un numero adeguato di operai militari per il completamento delle restaurazioni alla casa di pena a Gradisca ove tra poco saranno trasferiti i militari allogati nelle prigioni del Coroneo.

Encomio meritato. La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Trieste ha tributato un vivo encomio al supplente postelegrafico in missione sig. Emilio Chiavelli da S. Giorgio la Montagna (Benevento) il quale rinvenuta nel proprio ufficio la somma di lire ventimila l'ha consegnata al proprietario sig. Bartolomei Oreste rifiutando ogni compenso.

Monte di Pietà. Stamane saranno posti in vendita diversi preziosi della gestione 145 dal n. 10601 al n. 12000, assunti nel mese di settembre 1919; nel dopopranzo aste volontarie.

I zingari nella plaga di Zaule e Cattinara

Le mamme hanno pronto uno spauracchio per i bambini che fanno i cattivi: gli zingari sono attendati nei pressi di Cattinara e Zaule.

L'accampamento

Nella piccola prateria tra la strada degli zingari e lo stradone di Zaule è sorto da qualche settimana uno strano accampamento. Vi si arriva per un piccolo viadotto che interseca il prato dal campo d'aviazione militare alle saline di Zaule. L'accesso non è difficile, ma nelle frazioni vicine a Zaule correvano voci ammonitrici a quelli che volevano avvicinarsi all'accampamento degli zingari.

Gli zingari sono ritenuti ladri di bambini, predoni, e le loro donne ammaliatrici e stregone, praticano l'esorcismo e predicono la cattiva sorte. Forse è per questa loro tradizione che gli zingari di Zaule vivono solitari non avvicinati dalla gente delle ville.

Su questa turba di nomadi si vennero accumulando storielle fantastiche. Si disse che erano ungheresi e tra loro viveva anche un principe spodestato dalla rivoluzione e una nobile donna. La realtà della loro origine e le ragioni del vagabondaggio sono più modeste e meno romantiche.

L'autorità, impressionata dalle vaghe dicerie e dai rapimenti di bambini verificatisi in queste settimane, pensò subito agli zingari e non seppe spiegarsi l'infiltrazione, attraverso la difficile linea di armistizio, di questi nomadi che prima di arrivare nel nostro territorio devono superare due confini molto severamente vigilati: il confine ungherese e il confine jugoslavo.

L'origine degli zingari

Gli zingari di Zaule... parlano italiano. Gli zingari di Cattinara e quelli di Doimo parlano italiano e sloveno. Anche quelli accampati presso Borst parlano italiano e sloveno. Sono emigrati dall'interno dell'Istria. Hanno sentito dire che nella città del mare c'era molto lavoro e altrettanta ricchezza e una notte hanno formato la loro carovana di asinelli e carrozzelle diretti verso Trieste. Sono provenienti da Cernikal, dai monti Castagnari, da Gradigne.

Sono arrivati da un mese. Alle prime case si sono fermati e han cercato una radura presso un corso d'acqua per piantare le tende. L'accampamento di Zaule è come un piccolo villaggio composto di sette capanne e la tribù degli zingari consta di ventisei persone, quattordici asinelli e due muli.

La tribù si è ingrossata in questi ultimi giorni, ma i primi ad arrivare furono due zingari: marito e moglie con 7 bambini. Poi giunsero i vecchi, le vecchie coi figli, il capo anziano con altre carrettine e qualche sacco di fieno.

Il mercato

La vita in principio non era facile sebbene il luogo fosse ospitale e la conoscenza della lingua facilitasse agli zingari i loro piccoli commerci. Così iniziarono la vendita del bestiame alle fiere dei paeselli vicini mentre i più giovani si offrirono come manovali presso l'ufficio tecnico della ferrovia istriana in costruzione.

Le tenenze dei carabinieri di Zaule, di Borst e di Cattinara non ebbero mai ragione d'intervenire nei negozi degli zingari contro i quali nessuno mosse lamenti o accuse. Solamente vi è qualche dubbio sull'origine del bestiame ch'essi mettono in vendita disponendo sempre di una scorta completa che va dai dodici ai quindici capi.

I carabinieri di Zaule ieri nel pomeriggio hanno iniziato un'inchiesta sui proventi della tribù e mentre le pratiche di accertamento si matureranno pare che il bestiame in disponibilità sarà sottoposto a sequestro. Comunque la nostra inchiesta chiarisce e mette in evidenza un fatto: che non sono gli zingari, già soverchiamente carichi di figli, a sottrarre i bambini che in questi giorni vengono ripetutamente denunziati alla Questura.

Bambini spariti

Queste sparizioni, avvenute particolarmente nel quartiere di S. Giacomo, sono ancora avvolte nel mistero.

Si tratta di ragazzini dai dodici ai quattordici anni, appartenenti a buone famiglie, educati civilmente, che improvvisamente spariscono da casa. Talora i piccoli sono suggestionati dalla lettura di viaggi fantastici e fuggono dalla famiglia per realizzare le loro avventure. Ma spesso oscuri e misteriosi individui operano sulle loro anime.

A proposito rileviamo il fatto che quindici giorno or sono un ragazzino di S. Giacomo si rendeva irreperibile alla famiglia per circa dieci giorni.

Una conoscente della famiglia, transitando occasionalmente per la stazione di Gorizia s'imbattè nel ragazzino ch'era in compagnia di altri due piccoli e del noto pregiudicato Stolfa.

Il ragazzino è stato riconosciuto e invitato a raggiungere la madre, ma lo Stolfa s'intromise brutalmente dicendo: «el putel sta ben, perchè el magna, el bevi in hotel e el dormi sulle piume». Il fatto è stato denunziato all'autorità.

Un furto a bordo del «Francesca». Ieri l'altro, alcuni carabinieri del posto di S. Andrea in perlustrazione per il Porto nuovo, scorsero come un'individuo, mediante un carretto, trasportava due sacchi di farina. I funzionari fermarono l'individuo, certo Mario Jago, il quale confessò d'aver rubato i due sacchi di farina, del peso di 200 kg. e del valore di 300 lire, alla Società di navigazione Cosulich, dal piroscafo «Francesca», ormeggiato al molo 5.

Un altro treno preso d'assalto
sulla ferrovia di Opicina

Siamo, adunque, in periodo di piena attività. Ieri a Visole, con l'archibugio spianato e l'animo deciso a compiere qualunque strage, pur di mandare ad effetto il disegno crimmoso di compiere il furto; oggi sulla strada ferroviaria di Opicina, con lo stesso proposito e il medesimo intento. Uguali i mezzi ed identiche gesta. Bande organizzate di malfattori, s'appiattano lungo una via deserta; attendono il passaggio di un convoglio ferroviario; poi tentano l'assalto e si preparano all'opera di spogliazione.

E' il brigante da strada maestra che ritorna. E' il classico tipo — cappello a cono, pantaloni corti, alti calzari, il vecchio trombone ad armacollo — che torna a rivivere nei nostri giorni. V'è, forse, una minore poesia; v'è, certo, una più grande brutalità.

L'altra notte, verso le ore 20, partiva dalla stazione di Sant'Andrea il treno merci n. 7206, diretto ad Opicina. In tempi più leggiadri e men feroci, partivano così dalle nostre vecchie città provinciali le belle diligenze, con il postiglione in serpa e i cavalli dalle rumorose e allegre sonagliere. Il postiglione schioccava la frusta, eccitava i cavalli con la mano e con la voce robusta, e sulla strada passava pari ad un sovrano! Poi alla prima curva, rintronava l'alto là. Dietro le siepi, si profilavano le masnade di Fra Diavolo o di Tiburzi. E la scena consueta, pianti, minacce, rapine, si rinnovava senza posa.

Proprio così: il volger degli anni ha cambiato l'abito, non ha mutato il costume. Alla polvere della bella strada maestra abbiamo sostituito i regoli paralleli della via ferrata: procediamo con maggiore velocità. Al posto della traballante diligenza, abbiamo collocato il lungo convoglio di vagoni carichi di merci. Ma ai margini della strada sono rimaste le altissime siepi, nido inviolato per i moderni falchi da preda. Ivi sostano e s'appollaiano: chieggono il favor della notte e della solitudine; spesso sono armati, come bracconieri di frodo. E quando la vaporiera, con i suoi occhi di brace, si profila sullo sfondo, eccoli pronti all'assalto; eccoli decisi ad ingaggiare col mostro la lotta aspra e violenta.

Il treno 7206, partito dalla stazione di S. Andrea giunse presso il casello ferroviario n. 124, a cento metri dalla galleria di Rozzol. La strada sale faticosamente. Il convoglio procedeva piano, piano. Un manipolo d'uomini all'improvviso sbucò dai nascondigli delle vicinanze e salì sul treno, senza trovare resistenze o difficoltà. Quindi cominciò la sua opera intensa e fragorosa. Rottura di sportelli, abbattimento di spranghe, violazione dei piombi. Il carro preso di assalto conteneva alcuni fusti di grappa. Settecentocinquanta litri del forte liquore furono presi e collocati in un punto designato della via. Altri compari avrebbero, più tardi, dovuto prenderli e trasportarli in città.

Il treno giunse ad Opicina senza che alcuno si fosse accorto dell'attentato. Ma alla stazione ferroviaria fu notato lo sventramento e venne subito disposta una spedizione lungo la linea per il ricupero della merce. Nei pressi di Rozzol i fusti di acquavite, del valore di lire 7000, vennero rinvenuti e ripresi.

***

Sul fatto di Visole sono continuate alacremente le indagini per la scoperta e l'arresto dei componenti la banda capitanata dal Petelin, morto durante lo scontro. L'inchiesta è diretta dal valoroso tenente Caravelli, comandante la nostra sezione esterna dei carabinieri, che ha già dimostrato la sua valentia per l'estirpazione del brigantaggio nelle zone del Parentino e del Polese.

Il modo come l'attentato fu compiuto ed i mezzi posti in opera, lasciano supporre che gli autori della grassazione di Visole, siano membri della grande organizzazione delittuosa, la quale da lungo tempo ha scelto come suo speciale campo di azione i centri e le linee ferroviarie.

L'autorità ha preso impegno di dare loro una caccia spietata, pur di tagliare alla radice la mala pianta e di assicurare i colpevoli alla giustizia.

Un incidente tramviario a S. Andrea

Un piccolo scontro tramviario avvenne ieri nel pomeriggio verso le ore 17 a S. Andrea davanti alla Torre del Lloyd. A causa del cattivo funzionamento dei freni la vettura n. 112 della linea Servola-Boschetto, cozzò contro la piattaforma di un'altra vettura, la quale si trovava ferma sullo stesso binario.

I vetri di ambedue le carrozze andarono quasi tutti in frantumi. La Carolina Antonia Merloch, d'anni 34, abitante a Servola, n. 418, che si trovava in uno dei rimorchi al momento dell'incidente, andò a battere violentemente contro un sedile, in modo da riportare una forte contusione al gomito sinistro e vario escoriazioni allo stesso braccio.

La Merlach si recò a farsi curare alla Guardia Medica, dove fu giudicata guaribile in sei giorni.

Sconforti femminili

Amalia D., d'anni 32, abitante in via dell'Acquedotto, mise ieri nel pomeriggio in esecuzione un suo triste progetto intorno al quale da lungo tempo stava lavorando con la fantasia malata.

Approfittando di un momento in cui si trovava sola in casa, la D., in un momento di maggiore sconforto, ingerì un piccolo quantitativo di creosoto che era riuscita a procurarsi in una farmacia con la ricetta di un medico sotto il quale si trovava in cura.

Per fortuna la D. non riuscì nel suo folle atto. Un fratello di lei, rincasando, la sorprese mentre stava vuotando la bottiglietta e, strappatale quest'ultima di mano, corse nella vicina farmacia Leitenburg, di dove chiese telefonicamente l'intervento della Guardia Medica.

Accorse sul luogo il dott. Coglievina, il quale assoggettò la D. alla lavanda gastrica, mettendo la donna fuori da ogni pericolo.

Piccole vittime. Un turpe fatto avvenne la scorsa notte intorno le 23.30 a Longera. Una bambina, appena decenne, A. K., abitante al N. 205 di quella località, imbattutasi in uno sconosciuto, fu invitata da questi a seguirlo in un campo, con la lusinga che lo avrebbe aiutato a cogliere delle more.

La bambina seguì l'individuo senza alcun sospetto, ma appena giunti al campo, dovette subire ogni sorta di violenze. Più morta che viva, la piccola vittima fu accompagnata più tardi dai suoi genitori alla Guardia medica dove venne curata da un sanitario. Il colpevole fu qualche ora dopo arrestato dai carabinieri. Chiamasi Bruno Pinsky, d'anni 28.

Gli stupori di un manovale. Giusto Gustincich, è un guardiano ferroviario, che notti or sono ebbe l'incarico di sorvegliare un vagone ferroviario giacente su un binario dello scalo centrale. Malgrado tutte le raccomandazioni fatte al guardiano, nel seguente mattino furono riscontrate le spiombature del vagone e la sparizione di una quantità di seta per il valore di 2000 lire. Il manovale cadde dalle nuvole, si scusò, si contradissè, e finì agli arresti.

Alla Stazione. Verso le 23,30 di ieri l'altro notte, mentre Italo Conforto sbrigava alcune facende prima di partire col treno lasciò per un momento incustodito un involto nel quale teneva un servizio da «toilette» e diversi libri. Al ritorno l'involto era già sparito, per opera di ignoti. Il danno è di 200 lire.

Lo scolaro imprudente. Dopo aver passato alcune noiose ore di studio nella IV classe della scuola popolare di via Paolo Veronese, il tredicenne Giuseppe Simbig, abitante in via della Tesa n. 24, per sgranchirsi un po' le gambe, volle arrampicarsi su di un albero. Ma cadde e riportò alcune contusioni che gli furono curate alla Guardia Medica.

In una gelateria. Nella gelateria di Luigi Maserin, in via S. Giacomo in Monte, 14, domenica sera, alcuni individui trassero profitto della folla adunata, e rubarono un sacco contenente 80 kg. di zucchero, del valore di 200 lire, che si trovava in un angolo del banco.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Il pubblico che affollava iersera il vasto teatro applaudì con calore «Fregoli dietro le quinte» e ammirò la rapidità delle sue trasformazioni e dei suoi giochi scenici. Tutto il variato e attraente programma conseguì il solito successo. Questa sera Fregoli si presenterà ancora nelle sue trasformazioni e parodie e domani si darà la sua serata d'onore con programma speciale.

Teatro Fenice. La briosa, indiavolata rivista «Dove coro mi?» il «Quo vadis?» triestino vede aumentato il successo di sera in sera. Anche ieri, alla quarta replica, il teatro era gremito da capo a fondo di una folla che rise e applaudì continuamente alle innumerevoli battute di satira e spirito. Gustatissimi, oltre al Catalan e alla signora Du Bau, le varie macchiette delle signore Beranger, Pagliaro e Tesser e quelle dei signori De Lorenzi, Tesser, Marazzi, Roberti, Barbieri, Carlini, Roselli e Bellieri.

Stasera quinta replica del fortunato lavoro.

Eden. Oggi ancora repliche della grande cinematografia «La calata degli Unni». Anche ieri il teatro era gremito a tutte le rappresentazioni. Ammirata la perfetta interpretazione del bravo artista Febo Mary.

Prossimamente «Nanà» tolto dal conosciuto romanzo di Emilio Zola.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. La bella cinematografia «Attila», (interprete Febo Mari), che condensa in un solo programma tutta un'epoca storica, continua ad essere la delizia dei frequentatori dell'Eden. Ad ogni rappresentazione una folla gremisce il vasto teatro; con gli occhi fissi alle vicende di guerra e d'amore che si alternano sullo schermo, vicende alle quali dà singolare risalto l'indovinatissimo accompagnamento orchestrale. Dato il crescente successo, «Attila» si proietta ancora....

Cinematografo Italia. Grande successo ottiene la pellicola «Onore della famiglia». La bellezza del soggetto e la potenza del protagonista (Amleto Novelli) incatenano lo spettatore. Si aggiunga a questo la brava orchestrina Leban e si comprenderà perchè il cinematografo Italia è dopo l'Eden il più frequentato della città.

Oggi sesto giorno dell'«Onore della famiglia», le rappresentazioni cominciano alle 5,30 con ultima alle 22,30.

Salone Edison (Piazza Oberdan). In questo simpatico ritrovo famigliare ieri si sono iniziate le proiezioni della nuovissima cinematografia: «Nel mondo dei miliardi». E' questo un lavoro che diverte il pubblico. Il soggetto è bello, verosimile e soddisfacente anche perchè il vero, il giusto trionfa sull'iniquo, sul falso. Il pubblico ieri ne è rimasto entusiasmato e le repliche del bel lavoro proseguono con grande successo.

Modernissimo. Il desiderio di ammirare la concittadina Clelia Cesare nel film «Notte di tentazione» chiamò ieri in questo salone un foltissimo pubblico. La pellicola fu seguita con attenzione e nella signora Cesare il pubblico potè ammirare una brava artista. Ottimo attore l'Aurelio Sydney. Oggi nuove repliche con l'ultima alle 22,15.

Cinema Savoia. Da oggi in questo salone si proietta una delle migliori pellicole: «Rigenerato» capolavoro della Casa Rosafilms. La tesi di questo dramma è predominato dal sentimento d'amore. Il pubblico non mancherà di ammirare questa bella pellicola.

Le rappresentazioni principiano alle ore 17 precise.

Una Grande Lotteria
con Mezzo Milione di prezzi in contanti e con la data dell'estrazione al 4 Agosto prossimo.

La Società di Previdenza e Beneficenza fra gli Avvocati e Procuratori per alleviare i danni della guerra, è stata autorizzata in forza di speciale R. Decreto ad effettuarne l'estrazione di una Lotteria con 874 premi per l'importo di Mezzo Milione di Lire.

Il predetto R. Decreto, stabilisce tassativamente che l'estrazione dei numeri della Lotteria abbia luogo in Roma irrevocabilmente per il giorno **4 Agosto prossimo.**

La Commissione Esecutiva, presieduta dall'Esimio Avvocato, Onorevole Sandrini, nell'interesse della buona riuscita dell'operazione, sente il dovere di assicurare il pubblico, che la sopraddetta data del **4 Agosto, è fissa, certa e irrevocabile.** Chiunque desidera concorrere a questa patriottica e benefica Grande Lotteria con l'acquisto dei biglietti che costano Lire Due ciascuno, è bene lo faccia subito, essendo limitato il numero dei biglietti emessi e che sono già in circolazione. Si ricorda che tutto il Mezzo Milione di Lire, sarà pagato al pubblico favorito dalla sorte, concorrendo ai premi, i soli biglietti venduti: Sono in vendita dagli incaricati che tengono esposto l'apposito avviso della predetta Lotteria.

DALLE PROVINCIE VENETE

L'omicidio di un profugo sulla strada di Oleis

Il dibattimento alle Assise di Udine

UDINE, 23, sera.

(*d. b.*) Come avete già pubblicato, si è iniziato alle nostre Assise il processo contro i soldati Amendola, Proietti, Ciccinelli, Di Giovanni, Stecconi, Papini e Tregna, imputati tutti di aver ucciso il 20 febbraio 1919, il profugo del Piave Carlo Panighel, sulla strada Oleis-Manzano, per rapirgli oltre 5000 lire che aveva seco.

Il processo interessa vivamente non pure la zona ove avvenne l'efferatissimo delitto, ma anche la cittadinanza, per le figure degli accusati e per la difesa che assumono i due principali autori.

L'aula è affollata.

L'interrogatorio degli imputati

Nell'udienza odierna si è esaurito l'interrogatorio. Il soldato Amendola Luciano, da Reggio Calabria, appare il più deficiente della losca combriccola. Arrestato, egli confessò subito che la sera del delitto era stato da lui il commilitone Proietti, e lo aveva invitato fuori. Sul ponte del Natisone, si scontrarono col Ciccinelli e il Di Giovanni, che parlottarono col Proietti, e quindi questi lo condusse dietro il Panighel.

«Ci avviammo — confessò egli allora — a gran passo e per qualche momento anche di corsa, sulla strada di Oleis. Dopo breve tratto il Proietti mi domandò il pugnale di cui sapeva che io era armato. Gli chiesi dove si andava, ed egli mi rispose: Cammina con me; il pugnale è meglio che lo porti io.

Il Proietti camminava sempre frettoloso davanti a me, ed io lo seguivo a poca distanza, a circa 20 passi. La notte era molto buia. Non vidi alcuno avanti di noi; soltanto ad un certo punto sentii un grido: — Ahi!

Vidi il Proietti che era a contatto con una persona che io ritenni essere un soldato, e supposi fossero venuti a questione tra loro. Ritornai subito indietro per paura. Dopo pochi momenti sentii il Proietti che stava per raggiungermi, dire:

— Vigliacco!... Ma come non devo essere capace di prendergli i soldi?

Così detto tornò indietro, rimase assente un pezzo, circa mezz'ora, e poi ritornò con un involto nero in mano di cui gettò via una parte e l'altra mise nelle tasche. Nel domani, il Proietti mi diede tre lire».

Così nel primo interrogatorio. In un secondo, negò che il Ciccinelli e il Di Giovanni si trovassero in quella sera sul ponte del Natisone, ed escluse d'aver lui pure data una pugnalata al Panighel. Al processo si trincera ostinatamente in frasi: non ricordo; sarà; non rammento.

Contestatogli se fosse vero che per odio contro il Proietti gli gettasse ai piedi il bicchiere di «vermouth» che questi gli offriva pochi giorni dopo il delitto, in una osteria dove si trovavano tutti quelli della banda, dice:

— Mi è caduto per combinazione.

Il Presidente legge la sua deposizione al giudice istruttore, e gli chiede:

— E' vero che al Di Giovanni diceste di essere stato voi a pugnalare il Panighel?

— Sì, è vero — risponde l'accusato.

— Dunque — esclama allora il Presidente — riassumendo, prima negate ciò che avete detto al giudice istruttore; ora ammettete di aver invece colpito la vittima; dite, alla fin fine: avete o non avete anche voi menato una pugnalata?

— Io nego tutte queste affermazioni e non ho altro da dire. — Così si difende uno dei principali accusati.

Contraddizioni e accuse reciproche

Il secondo, Proietti, dice precisamente l'opposto di quello che l'Amendola ha dichiarato al giudice istruttore. E che cioè, fu l'Amendola a cercarlo, e fu lui a proporgli il colpo, e fu lui pure a colpire il profugo. Egli voleva fuggire ma il suo compagno, lo minacciò col pugnale ancora sanguinante, dicendogli:

— Fermati o ammazzo te pure...

L'Amendola spogliò il cadavere e diede al Proietti tre lire. Poi gli passò delle carte, ed egli, nel domani, accortosi che erano denari, li nascose nella fodera d'una poltrona. Nega che sul ponte del Natisone, prima ch'essi si recassero a compiere l'omicidio, vi fossero il Di Giovanni e Ciccinelli. Ed ecco come descrive il fatto del «vermouth» che poi terminò in un duello a colpi di pugnale fra l'Amendola e il Ciccinelli:

— Eravamo nell'osteria. Venne l'Amendola. Gli offrii un bicchiere di «vermouth», ed egli lo rifiutò, e anzi mi scagliò il bicchiere ai piedi. Poi mi invitò fuori e appena in istrada mi disse che non dovevo parlare coi miei compagni, e che era pericoloso anche stare con loro. Intanto mi trascinò sulla riva del Natisone, ed estratto il pugnale mi invitò a difendermi, altrimenti mi avrebbe ucciso. In quel mentre arrivò Ciccinelli, che prese le mie difese. Io fuggii, e nel domani seppi che Ciccinelli aveva preso una pugnalata al volto. Confessa di aver speso 1800 lire in quindici giorni e di aver sempre pagato lui per tutta la compagnia.

Ciccinelli, è un losco figuro, più volte condannato, e che il giudice istruttore ritiene la mente che diresse ed architettò il complotto. Parla con enfasi, e in modo che lascia supporre non sia nuovo dell'Assise.

— Non nasconderò — comincia — che in giovinezza fui uno scapestrato. Ora sono un uomo; ho fatto il mio dovere di soldato, e non ho mai pensato a delitti di questo genere. Confessa di aver goduto dei frutti dell'assassinio, ma di non avere saputo che parecchio tempo dopo che i due autori erano l'Amendola e il Proietti. Racconta la scena del duello che ebbe con il primo, e dice che s'era intromesso quale paciere e null'altro.

Proteste d'innocenza

Afferma che seppe del delitto dal racconto che gli fece il Di Giovanni. Nega di essersi trovato con questo nella sera del delitto sul ponte del Natisone.

Il Di Giovanni gli disse che causa principale fu il Proietti, egli, però, allo Stecconi, narrando il fatto, raccontò che la più grande responsabilità l'aveva l'Amendola, che aveva proposto il colpo al compagno, e che sapeva come il Panighel avesse i danari in tasca, essendo stato a Udine. Perchè Ciccinelli inventò questi particolari? Egli alla udienza nega e si protesta innocente.

Anche Carmelo Di Giovanni, che subì parecchie condanne, si attiene a quanto disse il Ciccinelli: — Si, abbiamo tutti mangiato e bevuto coi denari della vittima ma, noi non c'entriamo per nulla. Questa è la linea di condotta, e alle contestazioni pericolose del Presidente, rispondono invariabilmente con: «non ricordo» o col protestarsi innocenti.

Egli afferma poi che i particolari della venuta a Udine dell'Amendola, e dell'avere questi organizzato il colpo, sono stati inventati di sana pianta dal Ciccinelli.

Stecconi aiutò il Proietti a nascondere il denaro nella fodera della poltrona; Papini aiutò a dilapidarlo bruciando i biglietti di banca. Tregna fece la spola tra Proietti in carcere e lo Stecconi, per portare al primo il denaro, che in parte diede, ed in parte scialacquò a sua volta sinchè venne arrestato.

Così si chiuse l'udienza odierna. In complesso i due accusati confessi, forse inspirati dagli altri, o non sanno o non vogliono dire, o dicono entrambi le stesse cose, rivolgendole ognuno a danno dell'altro; gli altri ammettono d'aver goduto del denaro, e negano ogni partecipazione materiale e morale al delitto.

Le agitazioni degli esercenti per il nuovo orario di chiusura

UDINE, 23, sera.

(r.). Con recentissimo provvedimento della Commissione Provinciale contro l'alcoolismo è stata disposta la classifica degli esercizi del Comune in due categorie: gli appartenenti alla prima — nel solo numero di dodici — hanno diritto all'apertura dell'esercizio fino alle 23; tutti gli altri fino alle ore 22.

Contro tale disposizione protestano ora specialmente i proprietari degli esercizi che nella vecchia ripartizione in quattro categorie, appartenevano alla seconda ed alla terza di esse.

Si tratta infatti, di trattorie, con relativo albergo, e di esercizi importanti e frequentati da persone di condizione civile: quindi, perchè, specie in questa stagione, essi devono cacciare dai loro locali gli avventori che vanno, dopo cena, a passar un'ora di svago dopo il lavoro della giornata?

Perchè non devono avere la possibilità — quasi si fosse qui in un villaggio — di dar da cena a chi giunge ad Udine con qualche treno che arriva dopo le 22?

Si lagnano anche detti esercenti — i quali minacciano la serrata in massa ed il licenziamento di tutto il personale — che, nella classifica della prima categoria, vi sia stata qualche non giusta inclusione e che vi sieno parecchie esclusioni non giustificate.

Una numerosa rappresentanza dei protestanti fu ricevuta dal Sindaco gr. uff. Pecile ad esporre le ragioni delle lamentele.

Il Sindaco si dichiarò pronto a studiare le loro aspirazioni ch'essi esporranno in apposito memoriale.

Dopo, si recarono dal Prefetto dal quale furono accolti gentilmente. Egli però si disse nell'impossibilità di poter immediatamente prendere un provvedimento avverso al deliberato della Commissione antialcoolica; che però convocherà al più presto per nuovamente trattare sull'argomento e specialmente per far procedere ad una revisione delle categorie.

Sarà però bene che la Commissione tenga anche presente che, per disposizione di Governo tutti gli esercizi d'Italia in cui si spacciano cibi e bevande si chiudono alle 23; e che le classi degli impiegati e dei lavoratori vedono, nella restrizione che ha dato luogo all'attuale movimento, una limitazione per loro ed un favoritismo per i ricchi!

UDINE, 23, sera. — (*d. b.*) **Gli impiegati comunali dal prefetto.** Ieri il prefetto comm. Bonfanti ha dato udienza al cav. Marchesini, presidente dell'Associazione degli impiegati comunali del Friuli, il quale ha recato al capo della provincia il saluto deferente dei funzionari degli enti locali.

Con l'occasione, il cav. Marchesini ha fatto presente al R. prefetto, le cause che ancora tengono in agitazione la numerosa classe e che riguardano il mancato accoglimento di alcuni voti interessanti il trattamento economico degli impiegati e salariati.

Il comm. Bonfanti accettò un memoriale riassumente questi voti, e assicurò che lo avrebbe benevolmente esaminato.

Echi del delitto di Monte Croce. Zorzutti pazzo? Il nostro giudice istruttore ha ieri interrogato il Carlo Zorzutti che accusò la Veneranda Calligaris di averlo istigato ad uccidere Giacomo Gerussio suo fidanzato. Dopo aver fatta così ampia confessione ai carabinieri che lo avevano tratto in arresto, lo Zorzutti negò ieri il fatto, e si trincerò dietro una serie di strane dichiarazioni da farlo ritenere pazzo, o simulatore di pazzia.

La Veneranda Calligaris fu pure interrogata e la sua posizione migliora.

I disordini di Londonderry, in Irlanda, sono continuati ieri. Case sono state saccheggiate, agenti di polizia malmenati; pompieri occupati a spegnere un incendio, furono assaliti e le pompe distrutte. Uno dei capi dei volontari irlandesi è stato gravemente ferito da colpi d'arma da fuoco. Si crede che verrà proclamata la legge marziale.

Si è diffusa la voce di un nuovo aumento nel saggio dello sconto. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

Sistemazione degli edifici scolastici per la città di Gorizia

GORIZIA, 23, sera.

Per iniziativa del Municipio, il 18 corrente furono tenute nella sala maggiore del civico palazzo due adunanze, una nelle ore antimeridiane e l'altra, nelle pomeridiane. Ad entrambe intervennero il cav. dott. Reina, capo dell'ufficio scolastico del governatorato e l'ispettore Pasqualis, dell'ufficio stesso.

Nella prima, a cui parteciparono tutti i capi degli istituti delle scuole secondarie, commerciali ed industriali e l'Ispettore scolastico, furono discusse le norme di sistemazione delle scuole secondarie negli edifici attualmente disponibili della città. In massima si venne nell'ordine delle idee di lasciare tutte le scuole, compreso l'Istituto Dante Alighieri, negli edifici che attualmente occupano. Per il ginnasio e per l'istituto predetto fu discussa una migliore ripartizione degli ambienti del fabbricato in via XX Settembre, affinchè questi possano corrispondere alle norme d'igiene e di didattica. Fu discussa anche l'opportunità di creare un convitto normale femminile, annesso alle scuole magistrali. Si provvide ad assegnare i locali per le scuole apprendisti, le quali saranno riaperte senza dubbio, col prossimo ottobre. Furono presi gli accordi, perchè la scuola di commercio possa essere riattata e messa in piena efficenza per l'anno scolastico prossimo. Si approvò l'iniziativa presa dal Preside dell'Istituto tecnico, perchè vengano create presso l'istituto stesso le sezioni di agrimensura e agronomia.

Nelle ore pomeridiane fu discusso con l'intervento dei direttori e delle direttrici, il problema molto più difficoltoso della sistemazione per il prossimo anno delle scuole elementari, per le quali si prevede una frequentazione scolastica di circa 3500 allievi. Furono approvate le proposte del Municipio, secondo le quali, oltre gli edifici attualmente occupati da scuole popolari e cittadine, si debba provvedere a prendere in affitto i locali delle scuole slovene, dello Schulverein in Via delle officine, ed intensificare i lavori di ricostruzione ed ampliamento della scuola Fumagalli e delle scuole slave in Valdirose.

La sagra annuale

AJELLO, 23, sera.

Nella ricorrenza della sagra annuale fu tenuto sulla Piazza Indipendenza un ballo, che alle 23 fu troncato da un temporale, il quale provocò un fuggi fuggi generale. Alle 20 fu estratta la tombola, con gran concorso di pubblico. Erano state vendute 3002 cartelle; la quaderna fu vinta dalla signora Bin; la cinquina, di lire 250, da Perusin Tullio di Campolongo; la tombola, di lire 400, da Zanutel Luigi.

Mercato di animali

Cessati i periodi d'infezione aftose della fine d'inverno e principio di primavera, il R. Commissariato Civile consentì la riapertura del mercato di bestiame ad Ajello. Ieri, terzo lunedì del mese, esso si tenne. Nonostante i lavori dei campi, il concorso fu numeroso. Molti vitelli furono venduti, parecchi manzetti e qualche vacca. E' certo che nei prossimi mercati il concorso del bestiame si accentuerà.

Orario dell'Elettrovia Trieste-Opicina
(Poggioreale)

Partenze da Trieste, Piazza G. Oberdan: 8, 8.40, 9.20, 10, 10.40, 11.20, 12, 12.40, 13.20, 14, 14.40, 15.20, 16, 16.40, 17.20, 18, 18.40, 19.20, 20, 20.40, 21.20, 22, 23.

Partenze da Opicina: 7, 7.50, 8.30, 9.10, 9.50, 10.30, 11.10, 11.50, 12.30, 13.10, 13.50, 14.30, 15.10, 15.50, 16.30, 17.10, 17.50, 18.30, 19.10, 19.50, 20.30, 21.10, 22.30.

TRIBUNALI

upposto veneficio di Barcola

(UDIZIO DISTRETTUALE PENALE)

i mattina nel consesso del cons. Zac- fu con molta vivacità discussa la cau- er lesion d'onore contro Beatrice Lood- eider, il medico Saverio Margoglio e anni Coen, su querela privata di Narci- Manzolini, farmacista a Barcola.

me i nostri lettori ricorderanno — mo- a Barcola l'11 aprile il farmacista nio Vidali, del quale il sig. Manzolini nipote e figlio adottivo.

Vidali s'era, nella sua tarda età, deter- to ad assumere in convivenza l'accu- Beatrice Loodschneider, separata dal to. Ella prese seco il proprio amante anni Coen. In seguito a ciò il quere- che sino allora aveva vissuto in casa zio, dovette allontanarsene.

vanni Vidali, che era da lungo tempo alato, nella prima metà dell'aprile scor- dò aggravandosi ed appressandosi alla Essendo il querelante quale figlio adot- del Vidali, donatario «mortis causa» sua farmacia a Barcola, di cui il Man- teneva l'esercizio, i medicinali neces- all'infermo venivano presi nella sua acia. Alcuni giorni dopo, come il Manzo- lo apprese assai più tardi, l'accusata schneider tentò di insinuare un truce tto nell'animo del Vidali, dicendogli a era contraria a servirsi nella far- del querelante per paura di veleno. funto respinse con energia questo so- o. Ma l'indomani essendo intervenuto malattia un improvviso peggioramento, oodschneider non esitò ad esprimere o il querelante il sospetto che questi be avvelenato lo zio mediante medici- somministratigli.

Loodschneider si mise perciò in rela- col medico dott. Margoglio il quale — do la denuncia — ben lieto di poter re al querelante, fra il quale e lui vano dei gravi dissapori che avevano to la rottura completa dei loro rap- si trovò subito d'accordo con la Lood- ider.

seguito a questo gli accusati Lood- ider, il dott. Margoglio e Giovanni si recarono l'11 aprile alla Questu- Barcola e produssero denuncia contro nzolini, asserendo che fra questi e il to v'erano questioni d'interesse, che il i, in seguito alla ingestione del co- fornito da parte del querelante, pre- va sintomi allarmanti d'avvelenamento. volta il dott. Margoglio denunciò di stato chiamato a verificare il caso tto del Vidali e d'aver constatato sin- di probabile avvelenamento. Presen- oltre il residuo del liquido dal Manzo- somministrato al defunto. Due giorni sso lo stesso accusato dott. Margoglio va alla Questura uno scritto in cui va sulla base di criteri pseudo-scien- di rendere ancor meglio accetta l'ipo- d'avvelenamento e accusava di negli- il dott. Guastalla (medico curante idali) per non aver esaminato le feci mmalato e il liquido sospetto, nel qual il misterioso fatto sarebbe stato chia-

seguito a queste denuncie l'autorità fatto delle attivissime indagini e il ere del Vidali venne sottoposto alla se- necroscopica.

sta assodò che il Vidali era morto di naturale e si fece capo ad un conchiu- desistenza. Questo dalla denuncia.

querelante aveva allora denunciato i cusati in titolo di calunnia, ma l'au- non aveva trovato luogo a proce- contro gli stessi in sede criminale e se gli atti al Giudizio Distrettuale.

sto l'antefatto del dibattimento per d'onore contro Beatrice Loodschneider ata da Narciso Manzolini di essersi sa verso Antonietta Fontani, di voler e d'insinuare nell'animo dell'ammalato il sospetto che il querelante lo avve- a; contro il dott. Saverio Margoglio essersi questi espresso verso Giovanni che il Manzolini sarebbe capace di tut- contro Giovanni Coen per aver questi rato falsamente che fra il querelante di lui padre adottivo v'erano delle oni d'interesse.

i il dibattimento s'iniziò con l'inter- orio del medico dott. Margoglio. Questi assolutamente d'aver per questioni di ssi cercato di denunciare falsamente relante di veneficio. Secondo il suo cri- di medico e di chirurgo egli è ancor del parere che il defunto Vidali abbia sintomi probabili di avvelenamento.

Ha lei detto al Coen che il Manzolini pace di tutto?

Non lo ho mai detto a nessuno. Chi so- un tanto dice delle menzogne.

E' vero che lei ha detto in Questura liquido dal Manzolini somministrato funto conteneva qualche veleno a base me?

Non lo dissi mai, perchè, secondo i veleni a base di rame non ne esi-

Perchè dopo aver saputo che il dott. alla era stato medico curante del de- non si mise subito in rapporto con sponendogli tale opinione?

Perchè tutto ciò non aveva interesse e; mi bastava ciò che feci, vale a dire andato in Questura ove raccontai con il diritto, che credo di avere, di cittadino.

essendo comparsi tutti i testi di ac- di difesa l'avv. Zennaro, per il Mar- e l'avv. Pesante, per il Manzolini, gono la proroga del dibattimento. udice proroga il dibattimento a gior- da destinarsi.

rina e Navigazione

a ripresa dei nostri traffici

tinuano sempre più confortanti i se- e, chiusa la lunga stasi del periodo bel- del dopoguerra, il nostro porto va dendo l'antica attività. Oggi per esem- lloydiano «Innsbruck» che parte per mo Oriente, abbandona il nostro por- carico quasi completo, come nei tem- lavoro intenso.

porta, oltre a 150 passeggeri, mac- agricole in grande quantità, cemento, i ed altra merce diversa, arrivata in a parte dalla Czeco-Slovacchia e de- a Shanghai.

questo il primo piroscafo del Lloyd no che parte carico per i lontani Lo accompagna il fervido augurio di , che saluta nella ripresa dei traffici gero della sua feconda attività, arra pero avvenire.

Incidente in porto

dopopranzo verso le 15, la maona in o armato a motore, che era ormeggia- esta al molo N. 4 del Puntofranco vec- per operazioni di carico, a causa del gitato cozzava continuamente col fian- tro la riva. La maona era sprovvista bordi e, nel cozzo, si aperse una fala. ona corse pericolo di affondare. chiesto soccorso al Capitanato di Por- quale mandò sul luogo il «tender» N. uesto prese a rimorchio la maona e la al sicuro nel Porto E. F.

Movimento nel porto

rono ieri nel nostro porto i piroscafi: one», da Baltimora, con 4800 tonn. di «Wurmbrand», da Venezia, con 170 pas-

rono i piroscafi: «Radium», per Louis «Szent Laszlo», per Bari; «Spilaby», per rra; «Gaglia», per Brindisi; «Innsbruck», be; «Tambov», per Alessandria.

Piroscafi in attesa

attesi nel nostro porto i piroscafi: «Hun- «Bucovina»; «Sarajevo T.»; «Orien»; «Ca- «Gardenia»; «Candiano»; «Grelrosa»; le»; «Greletone»; «Plauen»; «Jadera»; ranza»; «Shunku Maru».

Notiziario Mercantile

Numerazione delle sezioni doganali modificata

A datare dal 1 luglio 1920 la attuale numerazione e denominazione delle sezioni doganali di questa Dogana principale verrà modificata come segue: l'attuale sezione X porterà la denominazione reparto I; la sezione XI, reparto II la sezione Pesa a Ponte, reparto III; la sezione XII, reparto IV; la sezione III, reparto V; la sezione IV, reparto VI; la sezione VI, reparto VII; la sezione IX, reparto VIII; la sezione II, reparto IX; la sezione XV, reparto X; la sezione XIV, stazione centrale.

Incanto di spedizioni irrecapitabili e oggetti rinvenuti

Addì 1, 2 e 3 luglio a. c. avrà luogo presso l'ufficio postale centrale, reparto pacchi, in corte, entrata via Milano, un pubblico incanto di spedizioni irrecapitabili e di oggetti rinvenuti.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 23 giugno

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca Adr.	580	590	Lussino . . .	2700	2750
Com. Tr. III	620	630	Martinolich	410	425
id. IV	—	—	Oceania . . .	515	525
Banca C.P. I	135	145	Premuda . .	515	525
» » II	235	245	Tripcovich .	540	550
Ass. Gen. .	15000	15200	Ampelea . .	660	670
Riun. Adr. .	2900	295(	Cant. Nav.	330	340
Tramway .	215	225	Cemento D.	380	390
Adria . .	340	960	Cemento Is.	160	170
Cossovich .	440	450	Cemento Sp.	436	440
Cosulich . .	520	530	Kerka	615	625
Dalmazia .	380	385	Oleifici Tr.	860	880
Gerolimich .	2050	2150	Pastificio . .	248	255
Istria-Tr. . .	230	238	Pilatura . .	250	260
Libera Tr. .	820	830	Raffineria .	3900	4000
Lloyd Tr. . .	2000	2020			

CAMBI — Francia 134.— 134.75. Londra 63.50 64.50. Nuova York 15.75 16.—. Berlino 44.50 44.75. Zagabria 20.90 21.10 Dollari 15.70 15.90 Lei 38.50 39.—.

Nei titoli e nei cambi nulla di rilevante da segnalare.

ROMA, 23. Gas 595. Immobiliari 452. Beni Stabili 307. Imprese fondiarie 107.—. Carburo 1022. Azoto 315. Elettrochimica 118.—. Concimi 213.60. Fondi rustici 230.—.

Cambi in Italia

ROMA, 23: su Francia 134; su Inghilterra 65,80; su Svizzera 297.

Cambi all'Estero

LONDRA, 22: su Italia 65.50; su Parigi 48,30.

GINEVRA, 22: su Italia 33,60; su Berlino 15,25; su Vienna 3,65; su Londra 21,95; su Parigi 44,625; su New York 5,47 3/8.

MADRID, 22: su Parigi 49,05.

VIENNA, 19: su Amsterdam 58,75; su Berlino 4,20; su Zurigo 27,90; su Parigi 11,75; su Italia 9; su Londra 580; su New York 148.

PRAGA, 19: su Amsterdam 16,785; su Berlino 1,167; su Zurigo 8,235; su Italia 2,71; su Parigi 3,59; su Londra 182,25; su New York 45,50.

CORRISPONDENZA APERTA

Nevrastenica. Ella vorrebbe essere canzonettista e non sa come fare: Anche le farfalle finiscono col bruciarsi le ali, però devono saper volare anche per giungere a questo doloroso risultato che è il meno peggio che possa capitare. Per stabilire la sua capacità al volo, vada sopra la torre del Municipio, apra le braccia e si getti nell'aria la quale, se lei è farfalla, le impedirà di rompersi l'osso del collo ed altre cose ancora, il che sarebbe sempre meno peggio della carriera del «café-chantant». — *Livorno.* Nell'albo municipale, sotto i portici del Palazzo di città, c'è l'avviso di concorso per la R. Accademia Navale di Livorno.

Urgente fiumano. Gli editori dei calendari tascabili tedeschi sono diversi, Lehmann, Neumann, Heymann, Parey, per studenti i più rinomati sono quelli editi da Schauenburg.

Marcellina. Ella può presentarsi come allieva esterna agli esami di licenza presso una scuola normale del Regno, ma siamo dolentissimi di assicurarle un fiasco in lingua italiana. Se a Capodistria saranno generosi, non essendoci il francese, forse ella riesce a «cavarsela». Il più vicino istituto magistrale, dopo quello di Capodistria, è a Gradisca. Per l'esame nel Regno oltre che il francese, le fa difetto un zinino anche l'idioma gentile. Studi!!

Ermannosino. Ella può mandare alla nostra redazione le sue novelle che se non vanno a finire in cestino, verranno pubblicate. Ma è difficile sa! Legga l'«Italia che scrive» e cerchi nelle rubriche «Concorsi» e «Nuovi Periodici» ...e meno difficile di noi.

...eranza. Ma le pare che noi possiamo darle ...te per un simile motivo? Soltanto la coscien... ...lei suoi propositi per l'avvenire è in grado ...isponderg alla domanda rivoltaci. — *Railway.* ...biglietto di terza classe da Venezia a Vero... ...km. 116) con l'accelerato costa lire 23.40; in ...nda da Trieste a Firenze lire 89.75 e in ...a lire 46.20 circa. — *Tea.* L'Assistenza Civile ...ede in via Coroneo n. 15. — *Scultore.* Una ...a pasta plastica per modellare si com... ...di: collaforte p. 2, olio di lino cotto p. 2, ...a di Pino p. 1, bianco di Spagna quanto ...a. Formata la pasta e resa ben omogenea ...onserva avvolta in una pezzuola bagnata. ...nodella facilmente con le dita ed aderisce ...mente al legno; indurisce senza spaccarsi ...mita perfettamente le sculture quando sia ...ita e ben verniciata.

OGNI GIORNO UNA

...a due.... amici:

— Strano! Una persona intelligente come te con una faccia da imbecille!

— Stranissimo! Un imbecille come te con una faccia quasi d'uomo intelligente.

SCIARADA - INDOVINELLO

Come al *secondo* è avverso il mio *primiero!*
Se il *primo* soffro non godrò il *secondo,*
Se questo godo non avrò il *primiero.*
Io non v'auguro il *tutto,* ma il *secondo.*

Soluzione del giuoco precedente:
ROSA-RIO—ROSARIO

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Ore 20,45 (Turno B). Fregoli... Spettacolo variato.

Teatro Fenice. Ore 20.45: «Dove coro mi?» (Quo vadis?) Rivista storico-fantastica. Tre atti e 4 quadri di Castor e Pollux. Musica di Montilarius.

Teatro Eden. «Attila, flagello di Dio» con Febo Mary.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «L'onore della famiglia» con Emma Saredo e Amleto Novelli.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Nel mondo dei miliardi».

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). Oggi: «Notte di tentazione». Protagonista: Clelia Cesare.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37) «I due volti di Nunù» con Diomira Jacobini.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Mistero della doppia croce» (II serie). Grande dramma d'avventure.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). «Conte di Monte Cristo» (III serie) e varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «L'imagine dell'altra» con Anima Fiuges e Gustavo Serena.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Dopo lunghe sofferenze si spense quest'oggi, nell'età di 73 anni

Paride Sillich

Ne danno il triste annunzio, agli amici e conoscenti le addolorate famiglie **Sillich-Vellam-Dobrec**
Trieste-Albona-Fiume.

ALBONA, 22 giugno 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

BANCO Bonettig offre personale di servizio: domestiche, cuoche, cameriere, bambinaie, cantinieri, fattorini, ecc. per famiglie, hotels, caffè. Via Ginnastica 6. 3028 A

CUOCA per una o due persone, mezza età, buon trattamento, offresi. Offerte «Francesca» al Piccolo. 30100 A

SIGNORA sola, indipendente, desidera trovare famiglia di cuore per dirigere casa, signori o vedovi con figli. Indirizzo al Piccolo. 30094 A

VENTENNE veneta occuperebbesi come cameriera presso bar o latteria. Offerte sub «Veneta» al Piccolo. 5000 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA giovane cercasi. Via Giorgio Vasari 19, II, porta 7. 3012 B

DOMESTICA cerca signora sola. Trattamento famigliare. Via Gatteri 41, I, sin. 30104 B

DOMESTICA non giovane, capace anche cucinare, buon salario, cercasi. Via Boccaccio 19, porta 8 30316 B

DONNA o ragazza per pulire stanze, cercasi. Via Teatro 4, I piano. 30122 B

DONNE, cameriere, bella presenza, con attestati, cercansi per albergo restaurant bagni fuori Trieste. Offerte «Bagni» Piccolo. 30048 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CORRISPONDENTE perfetto, italiano, tedesco, francese, cognizione inglese, serbo, arabo, contabilità, cerca posto casa commerciale o Compagnia navigazione. Offerte sub «Perfetto» al Piccolo. 29924 C

CUOCO capace cerca prontamente servizio hotel o trattoria. Ottime referenze. Offerte «Giuseppe» Piccolo. 29988 C

CUOCO per famiglia o per hotel, cerca prontamente posto. Ottime referenze. Offerte «Emilio» Piccolo. 29990 C

EX ufficiale combattente, serio, volonteroso, pratico ufficio, corrispondenza commerciale italiana, eventualmente tedesca, serbo-croata, dattilografo; cognizione francese, contabilità, cerca occupazione decorosa. Offerte «Ouil» Piccolo. 30062 C

GIOVANE, parla inglese, francese, tedesco, greco, turco, cerca posto adeguato o di fiducia. Dispone cauzione. Offerte «13» al Piccolo 29400 C

GIOVANOTTO friulano offresi subito qualsiasi lavoro. Offerte «friulano» Piccolo. 29798 C

IMPIEGATO Hotel, lunga esperienza, italiano, tedesco, francese, inglese, lingue orientali, cerca posto portiere, segretario, interprete. Accetterebbe posto adeguato casa commerciale. Offerte sub «Marsiglia» al Piccolo. 29922 C

IMPIEGATO parla italiano, tedesco, con cognizioni francese, offresi per qualsiasi lavoro ufficio. Offerte «Ufficio» Piccolo. 29968 C

MARITO moglie senza figli, domandano posto portinai casa signorile oppure stabilimento industriale. Offerte sub «Portinai» al Piccolo. 29920 C

RICAMO lavori assumonsi da esperta signorina. Indirizzo Piccolo. 29860 C

SARTA fiorentina ritaglia stampi consegnandoli giornalmente, confeziona abiti eleganti per signora. Sollecitudine, convenienza. Grande assortimento ultimi figurini. Bolognesi, via Paduina 11, pianoterra. 29998 C

SARTA capace offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 30102 C

SIGNORINA offresi per bar pasticceria o qualsiasi negozio. Offerte «Pasticceria» Piccolo. 29930 C

TAGLIATORE abile uomo e signora occuperebbesi. Offerte «Piovano» Piccolo. 30070 C

UOMO serio, onesto, intraprendente, offre lire 500 a colui che gli procura posto stabile di fiducia, qualsiasi purchè decoroso e rimunerativo. Offerte «Affare» al Piccolo. 30050 C

28, serio, pratico ramo imbarchi, offresi anche quale magazziniere. Offerte «Imbarchi» Piccolo. 29970 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTE tipografia cercansi. Via Commerciale 8. 43452 D

BANCONIERE per caffetteria verso buona paga cercasi. Offerte con copie attestati sub «Fidato» al Piccolo. 30086 D

CAMERIERA per caffè-latteria, cercasi prontamente. Latteria, Passo Goldoni 1. 30014 D

CONTABILE-corrispondente italiano, dattilografo, cerca ditta della piazza; immediata assunzione. Offerte indicando pretese sotto «Corrispondente» al Piccolo.— 29924 D

CORRISPONDENTE conoscenza stenografia, dattilografia e qualche nozione di contabilità, cerca ditta Petronio, Cadorini, via Riccardo Pitteri N. 6. 43451 D

DATTILOGRAFA perfetta, corrispondente italiano tedesco cercasi prontamente. Hotel Savoia, stanza 108, 17-19. 43351 D

FOTOGRAFIA. Operatore collodio per riproduzioni cerca stabilimento Fischer, Via Cairoli 11 Genova. 10549 D

LAVORANTI, garzone, cerca sartoria da signora. Bolognesi, Paduina 11, pianoterra. 30004 D

OPERAIO bandaio installatore, cercasi. Via Boschetto N. 26, Naccari. 29984 D

PERSONA affidarle direzione nostra succursale cercasi. Indirizzare con referenze Official teatri 30, Padova. 10557 D

SARTA biancheria cercasi per corredo. Indirizzo al Piccolo. 30114 D

SIGNORINA cassiera per banco da caffè con buona paga cercasi. Offerte con copie attestati sub «Capace» al Piccolo. 30088 D

30 lire giornaliere cooperando vendita articoli nuovissimi sortiti post-guerra. Cercansi ovunque signori affidargli lavoro domicilio. Scrivere: «International Office», Madrid (Spagna). 43259 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata, posizione centrale, migliori garanzie personali, cercasi. Offerte «Ragioniere». Piccolo. 30060 E

PENSIONE signorile cercano coniugi distinti. Offerte «P. 45» Piccolo. 29656 E

STANZA matrimoniale, con o senza pensione, cercasi da coniugi soli. Offerte sub «Regio» al Piccolo. 30028 E

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, posizione centralissima, cerca commerciante stabile presso distintissima famiglia o signora sola. Gentili offerte «Legno» Piccolo. 30120 E

STANZA vuota uso scrittoio, possibilmente centro, cercasi. Offerte «Nessun disturbo» al Piccolo. 30110 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi ovunque. Agenzia Stamba, piazza Borsa 2, III. 43447 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Pensione Corso V. E. III, 2, porta 12. 42929 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Indirizzo Piccolo 30042 F

LUIGI DOLLHOPF
Barbiere

spirò ieri improvvisamente lasciando nel più profondo dolore il fratello **Adolfo,** la suocera **Antonia ved. Trinca,** la cognata ed il cognato che danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 24 corr., a ore 16.30, dalla cappella mortuaria di S. Giusto.

Trieste, li 23 Giugno 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Serenamente spegnevasi, munita dai conforti religiosi

Beatrice ved. Servalle nata Polli
d'anni 76

Gli addolorati parenti partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Viscone al Torre, 23 giugno 1920.

L'Associazione Triestina di Mutuo Soccorso fra Parrucchieri partecipa ai consoci l'improvvisa morte del socio

LUIGI DOLLHOPF

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr., alle 16.30, partendo dalla Cappella di S. Giusto.

La Direzione

La consorte **Olga,** il fratello **Luigi** ed i parenti tutti, con l'animo straziato, partecipano la morte del loro caro

Ernesto Ghersetich
chimico-farmacista

avvenuta a Padova li 21 giugno a. c. alle ore 20.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Dopo lunghe e penose sofferenze spirò questa mane

Irene Cavagna

accasciati il marito, **Eligio,** i figli **Ernesto** ed **Enrico,** il fratello **Enrico Ehrenfreund,** le sorelle **Irma Ehrenfreund** e **Stefania Gambardella** in unione a tutti gli altri congiunti partecipano l'irreparabile perdita.

Il trasporto funebre avr luogo venerdì 25 corr., alle ore 9.30, partendo dal N. 8 della via Commerciale.

Trieste, 23 giugno 1920.

STANZA salotto, ammobiliato, affittasi. Agenzia Stamba, piazza Borsa 2, III. 43447 F

STANZE vuote, ammobiliate, affittansi. Agenzia Stamba, piazza Borsa 2, III. 43447 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

A scolari scuole popolari (anche principianti) ripetizioni complete (due settimanali), lire 10 mensili, impartisce insegnante. Scrivere: Casella 113, posta Battisti. 30056 G

CERCO perfezionarmi pittura ad olio da esperto pittore o pittrice. Offerte sub «Ritrattista» al Piccolo. 30076 G

CONVERSAZIONE italiana cerca distinto signore tedesco; sarebbe eventualmente pronto dare lezioni tedesche. Offerte sub «Intelligente». 30038 G

INGLESE. Lezioni ottimo metodo, maestro esperto, prezzo moderatissimo. Indirizzo Piccolo. 29330 G

INSEGNANTE prepararmi esame (Accademia) per abilitazione insegnamento disegno cerco. Offerte «Maestra» Piccolo. 30134 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

MONSIEUR Vaudolon professeur de français prepara agli esami di riparazione. Scrivere: 11 Via Rossetti, pianoterra. 29996 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo americano, con dieci dita. Coroneo 17, I. 29980 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

OROLOGIO d'argento a braccio, smarrito domenica in via Roma. Mancia a chi lo riporterà in Scala Belvedere 1, II, porta 25. 30010 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI ammobiliati affittasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43447 I

APPARTAMENTO villa signorile Opicina affittasi. Rivolgersi via Commerciale 5, I. 24944 I

CAMERA 2 letti, tinello, cucina soltanto a persone con referenze affittasi per mesi estivi. Via Zovenzoni n. 4, porta 8. 30108 I

MAGAZZINO con ufficio affitta Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, I. 43447 I

MEDIATORI: scambierei piccolo quartiere Maddalena con altro quattro stanze centrale. Torrebianca 27, I. 30018 I

QUARTIERE ammobiliato affittasi per solo agosto. Offerte «Villeggiatura» Piccolo. 30116 I

SCAMBIASI quartierino vuoto 2 stanze, cucina in Friuli con altro anche più grande a Trieste. Indirizzo Piccolo. 30024 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI scambiasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa, 2, III. 43447 L

APPARTAMENTI vuoti ammibiliati cercasi ovunque. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43447 L

APPARTAMENTO vuoto o ammobiliato 2 o 3 stanze, cercasi per luglio-ottobre. Offerte «Solo» Piccolo. 29952 L

APPARTAMENTINO città o fuori — minimo due stanze cucina — cerco. Offerte «Eucaliptus» Piccolo. 29714 L

APPARTAMENTO 4-5 locali, oppure villino cercasi. Sub «Appartamento» al Piccolo. 34004 L

FONDO per deposito materiali da costruzione cercasi in affitto. Via Mazzini 17, II. 30068 L

MAGAZZINI, negozi, uffici, case, ville, villini affitta-cerca Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 43447 L

OFFRESI apartamentino signorile, 5 locali, bagno, terrazzo, Milano, contro altro 5-6 locali Trieste. Indirizzo «P. 45» Piccolo. 29654 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ANELLO brillante vendesi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 30002 M

ARMADIO grande usato, comune, per archivio, vendesi prontamente. 418 M

ARMADIO grande legno comune, comò noce tre cassetti vendonsi subito. 402 M

ASSORTIMENTO lavori moderni ricamati, disegnati; vitrages, stores, centri, tovagliette the, salviette, borsette ecc. tiene maestra ricamo, pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 29836 M

BILANCIA piccola, vite per stringere legname vendonsi. Portinaio Bernini 8. 30036 M

BOTTI per imballaggio vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 30118 M

CALZE filo e cotone vendonsi occasione, prezzi eccezionali. Gatteri 13, II, destra. 29948 M

CAMERA matrimoniale mogano, intarsi madreperla, ottoni, suste damasco nonchè piano mezza coda, buonissima marca, vendonsi. Foscolo 18, p. 7. 29894 M

CANAPE' uso letto, con materasso crina, vendesi. Via Milano 11, II destra. 30106 M

CASSAFORTE Wieser vendesi prontamente. Rivolgersi Bachi 23, II, sinistra. 30076 M

GHIACCIAIA a due porte, grande, per famiglia, vendesi prezzo d'occasione. Acquedotto 61. 30126 M

GRAMMOFONO fino doppia molla, tromba otto ne, 30 dischi doppi vendesi. Ginnastica 60, II destra. 30072 M

LETTO, susta, sgabello, lavamano con marmi e specchio vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 43454 M

LETTO bellissimo, divano, altri mobili vendonsi. Rivenditori esclusi. Bachi 23, II, sinistra. 30012 M

LETTO con susta vendo; scambierebbesi con armadio. Via del Bosco 7, I. 30032 M

MACCHINA per calze, usata, ottimo stato, vendesi lire duemila. Via Capuano 4, II. 30130 M

MACCHINA cucire pedale, nuova, vendesi lire 250. Sconto a rivenditori. Lazzaro 28, II. 20054 M

MACCHINE da scrivere Adler e Underwood d'occasione vendonsi. Boschi, Androna dei Coppa n. 1, p. 2, tel. n. 3731. 30094 M

SCARPE, stivali donna 38, stivaloni, scarpe uomo 42, sella russa, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 30098 M

SCRITTOIO, tavola giuoco, altri generi vendonsi. Esclusi rivenditori. Via Cesare Battisti 23, II, sinistra. 30068 M

SEDIA con ruote per invalidi vendesi. Artisti 6, III. 30020 M

SEDIE, tavoli chiudibili per giardino trattorie buffet vendonsi. Lavatoio 5. 30092 M

STANZA laccata bianco, splendida, vendesi lire 2200. Ginnastica 44, I, scala II. 3022 M

STANZA studio mogano vendesi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 30090 M

STANZE 3 eleganti da letto vendonsi per 2400: una da 2500. Via Ginnastica 30. 30064 M

TAVOLO abete m. 3×1.20, altro 1×1, vera occasione, vendonsi. Via Gallina 5, I, Faes. 29724 M

VESTITI maglia seta, modernissimi, scarpe nuove signora, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 29784 M

VESTITI uniformi nuovi ed usati, ex marina austriaca, vendonsi. Rivolgersi via Coroneo n. 45. 30044 M

VESTITI fatti vendonsi buon prezzo. Via Zonta 5, III piano. 29932 M

VESTITI uomo, finissimi, impermeabili, calzoni, sacchetti alpagas, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 29744 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARTA vecchia, scarti archivio, acquistasi qualunque quantitativo; indirizzare una cartolina «Cartiera Giuliana» casella 444, Trieste. 29370 N

MONTURE bianche ufficiale mercantile, statura molto alta, cercansi. Offerte «Monture» Piccolo. 29994 N

VESTITO uomo bleu, petto doppio, statura molto alta, ottimo stato, cercasi. Offerte «Vestito» Piccolo. 29992 N

ZUCCHERO buon quantitativo acquistasi pagando bene. Offerte con campione, prezzo: Rosso, via Udine 2, ore 10-12. 30124 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. DANNI di guerra. Impianti, riordinamenti e revisioni contabili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

AUTOCARRI Fiat 18 BL e 18 BLR, rimessi a nuovo cedonsi. Tortia, via Martignacco N. 11, Udine. 10588 O

BORSETTE argento, titolo 800 garantito, modernissime lire 1.10 al grammo: medesimo prezzo a rate. Oreficeria Chiarelli, Tintore 2. 29812 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

CAPPELLI signora. Riformazioni. Guarnisce gratis. Salone Mode Francescato, via Pesce 4. 42938 O

DENTIERE vecchissime, anche rotte, compransi. Calzoleria Lupoli, Salice 1. 30136 O

FRESATRICE orizzontale, uso pialla, stozzatrici, pronte. Ditta Lud. Strauss, Fiori Chieri 3, Milano. 10352 O

LATTE condensato zuccherato americano pronto magazzino, vendesi in casse. Trisolini, via Palestrina 1. 30058 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stab. Zanibon, Padova. 10490 O

MATTONI 250.000 vendonsi prontamente. Daniele Pillin, Coroneo 25, telefono 1306. 30082 O

MOTORI Marini nuovi ad olio pesante da 20 a 30 cavalli visibili funzionamenti qualsiasi collaudo vende Società Anonima. Ing. Kind, Torino, Corso Dante. 10561 O

RIFIUTI archivio, cartaccia, registri usati, acquista Pittau Francesco, Santacroce 1582, Venezia, garantendone macero. 10599 O

SPUMANTI: Refosco dolce, Asti, Champagne, squisitissimi. Deposito Iurcev, Acquedotto 9. 1061 O

TNTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9 (ex Farneto). Vestiti toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pellicce, ecc., vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. 184 O

TRAUMOFILINA prodotto vegetale miracoloso; guarisce in brevissimo tempo ferite, tagli, eczemi, emorroidi esulcerate, ustioni, patereggi, ogni sorta di piaghe. Trovasi ogni farmacia. La migliore réclame è la verità. 43095 O

TREBBIATRICE, tre buratti per grano, tre macchine cucire mano, marca Dürkopp. Decimale 1000 kg. con relativi pesi. Elegante lampadario per grande sala, con braccia, recipienti ottone per petrolio, bracciali parete adattabili anche luce elettrica, vendonsi presso Lorenzo Novak, Pirano. 1186 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 60 la parola. Minimo L. 5.— Q

AMERICANA 20 posti ottimo stato vendesi cambiasi autocarro. Trattative Società Automobilistica Cividale. 10540 Q

AUTOCARRO Fiat 18 BL vendo 30.000 lire: qualunque prova. Marsi, via Boschetto 32. 30030 Q

CAMION 18 P e Camion Arco Rapid in piena efficenza vendonsi presso Sacama. Giov. Ferluga e C., S. Francesco 31. 589 Q

AUTOMOBILI vendonsi: Renoult lusso 7 posti 25-35, gran turismo, dinamo, ... laudo, poco usata; Scat 20-30, torpedo, nuova, ottimo stato. Lotto 100 biciclette appena arrivate. Indirizzo Silvestri, Cesa... tisti 35.

BICICLETTA ottimo stato vendesi prezzo niente. Indirizzo al Piccolo.

BIROCCINO buonissimo stato vendesi pr... desto. Carrozzaio, via Gatteri 13.

CAMION SPA quattro cilindri, 25 HP, ... 25 quintali, ottime condizioni, vendesi. Coroneo N. 31, telefoni N. 2445, 2891.

CAMIONS pronti 18 B L, per trasporti. 37-17.

CAMIONS per trasporti celeri sia inte... che in città. Richieste alla S. A. Ligure ... ti Internazionali, via Palestrina 10, t...

MOTORE per barca 35 HP con scambio ... versibile vendesi. Officina Spangher, ... S. Eufemia.

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industriali
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

BAR primario avviatissimo centrale ce... casione motivi famigliari. Esclusi inter... Padovan, Dorsoduro 985, Venezia.

DISPONENDO 10.000 cerco socio con azie... pure desideroso aprirla. Casella postale ... ste.

LATTERIA avviatissima vendesi causa ... za. Luzzatto, Istituto 3.

LIRE 25-30.000 cerca prontamente comme... verso sicurezza tavolare, lauto interesse, ... mesi. Offerte «Percenti anticipati» gior...

OFFRONSI lire 35.000 I o II intavolazi... ferte Piccolo N. «30.000».

20.000 occorrono sviluppo azienda triesti... mo rendimento, articolo grande consum... berti» Piccolo.

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

STABILE città, 200 tese terreno, rendita netta 8.000, vendesi saldoprezzo 140.000. «Saldoprezzo» Piccolo.

VILLINO a Opicina, splendida posizione, lire 30.000, saldoprezzo 15.000. Kadich, Caf... po, via Tintore N. 3.

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zan... V. Bellini 9, II.

INFORMAZIONI in genere; inchieste, i... commerciali. Massima segretezza. «Piti... Emanuele 17, I.

LA persona vista prendere a una signo... scendeva lunedì dal tram, la catena col l... d'oro invitata restituzione verso generos... cia. Galileo 18, II, Marinig.

LAUREATO, commerciante indipendente, cinquenne, presenza, cerca scopo matrim... gnorina, vedova bella, colta, dote adegu... rietà. Offerte «Dottore» Piccolo.

TRIESTE, Autorizzato Istituto Informazi... rietà, riservatezza. Casella 114 Trieste.

VILLEGGIATURA Prealpi Carniche, ar... berrima, prezzi miti. Informazioni: Mir... Spaccio Vini.



DI JAUME 35

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— Oh! in quanto a questo — fece De Labouheyre — finchè vuoi. Ti giuro che non amo affatto la signorina De Gévriel... e v'è una grande probabilità che abbia a ripeterlo ancora di qui a cent'anni... se a quell'epoca saremo vivi tutti e tre.

— Davvero?

— E' quanto c'è di più vero.

— Giuralo ancora.

— Sciocca!... Lo sai bene che nessuna può lottare contro di te.

— Allora, perchè la sposi?

De Labouheyre crollò le spalle.

— Bisogna bene far una fine e sposare qualcuna.

— Ma allora non ci vedremo più.

— E perchè?

— Ah! caro mio, tu t'immagini, entrando fra quella gente, di non doverci sacrificar nulla?... Tu conosci il signor De Gévriel, aristocratico e puritano, uno di coloro che non transigono sulla virtù... Conosci sua moglie; questa marchesa ha costumanze da borghesuccia... In quanto alla ragazza non è migliore di essi... io l'ho vista e l'ho giudicata subito... Il fratello poi sarà per te un sorvegliante instancabile ed incorruttibile... Come mai tu, mio bel leone, puoi lasciarti mettere in una gabbia o, peggio ancora, in una stia simile?... tu che hai per te le più belle donne di Parigi, le più ricche e le più libere?...

E, dopo una breve pausa, aggiunse con tono singolare:

— D'altronde lo sai bene che adesso il marchese è rovinato.

— Non parlare di ciò — rispose De Labouheyre vivacemente. — Vuoi sapere?... Ebbene, guarda...

Si trasse dal portafogli la lettera, che l'abbiamo veduto leggere al caffè della rue Royale, e la tese a Celina, domandandole:

— Conosci questa carta?

La divetta s'era fatta pallida; strappò la lettera dalla mano di De Labouheyre e la sollevò all'altezza degli occhi, come già aveva fatto il giovane, come aveva fatto essa medesima poco prima col cartoncino trovato da Rosa nella vettura.

Il suo esame non durò a lungo.

— Sì, — essa fece con voce sorda. — La filigrana... «Friscohama»... E' un ordine.

— E' un ordine, sì — mormorò De Labouheyre con voce altrettanto sorda. — Leggi, leggi.... «Entro ventiquattr'ore, tornato dal viaggio, il signor De Labouheyre si presenterà in casa del signor De Gévriel e gli attesterà la sua profonda devozione in questo istante, in cui il marchese è vittima d'un furto, che gli ha tolto quasi ogni suo avere.

«Bisogna che fra due mesi il signor De Labouheyre abbia sposato la signorina De Gévriel.»

— Hai visto? — fece il giovane con un gesto di stanchezza.

Celina non rispose; si alzò dal divano e si diede a girare per la stanza come una belva in gabbia.

Pesava il silenzio, quando la divetta lo ruppe con una sghignazzata, dicendo:

— E' graziosa, sai... Si dà l'incarico d'andare a consolare quel buon signor De Gévriel, proprio a te, che...

— Vuoi tacere? — gridò De Labouheyre, ridiventando minaccioso.

— Avresti paura forse? — chiese con tono sarcastico la cantante.

Il giovane la guardò fissa in faccia e rispose:

— Ebbene, sì... E con ciò?...

— Con ciò?... Vediamo un poco... Chi t'ha fatto arrivar l'ordine?

— L'ignoro.

— Come? tu l'ignori? — ripetè Celina, stavolta rabbrividendo. — Ma allora...

— E tu — disse De Labouheyre — sai donde venga l'ordine che m'hai trasmesso?

— L'altra notte?... No, io non ne so nulla. Ho ricevuto al par di te una lettera senza firma scritta sulla carta filigranata... A proposito, sei tu che questa mattina stessa hai fatto consegnare a Rosa un biglietto?

— La tua cameriera me n'ha già parlato poco fa; ma io non ci ho capito nulla.

— Che t'ha detto?

— Che il mio domestico le ha dato da parte mia un biglietto, in cui avvertivo dove andavo a far colazione.

— E tu non avevi fatto consegnar niente?

— Ma niente, niente...: Anzi non ho più il domestico.

— Infatti, Alfredo è partito, lo so.

— E questo biglietto?

— L'ho sperato ed ho visto che portava in filigrana il motto «Friscohama».

La divetta e lo schermidore rimasero qualche minuto guardandosi l'un l'altra, muti, come in preda ad un vago sbigottimento.

— Ah! — prese poi a dire De Labouheyre — lo vedi? ci si sorveglia... ci tengono le mani nei capelli... Bisogna obbedire!... obbedir sempre!... Che sciagurato destino!...

E si lasciò cadere sul divano collo sguardo smarrito, colle fauci secche.

Celina lo contemplava con un'aria strana, che lasciava trasparire tenerezza e disprezzo.

— Sembri un pulcino nella stoppa — essa mormorò.

La bella Altona s'era rinfrancata interamente; colle labbra serrate, coll'occhio lampeggiante, colle braccia incrociate sul petto, raffigurava la donna audace, cui nulla fa tremare, l'amazzone che, pronta alla lotta sfida il pericolo, anzichè sottrarvisi.

— Ascolta — riprese a dire, quasi con asprezza. — Se ti si offrisse il mezzo di evitare il matrimonio colla signorina De Gévriel?... se ti si offrisse la possibilità di liberarti da questa vita che ti spaventa, da questa vita, per cui non sei fatto, l'accetteresti?

De Labouheyre fece un gesto di scoraggiamento.

— Rispondi! rispondi dunque! — insisteva Celina.

— Lo sai bene — mormorò il giovane — che sarebbe il mio sogno... Ma è un sogno...

La divetta crollò le spalle.

— Si può spesso tradurre in realtà un sogno, quando lo si voglia davvero — essa replicò con tono risoluto.

— Come faresti?

— Andrai a colpire la testa.

— Tu l'oseresti?

— Ma certo... Tranquillati però... Credo che non sarò mai forzata a ricorrere a sì eroici mezzi... La nostra liberazione comune si compirà semplicemente da noi stessi, quando lo vorremo.

— Ma che bisognerebbe fare per ciò?

— Nulla... Non obbedir più, nient'altro.

— Sì — gridò De Labouheyre — e tre giorni dopo ci si raccoglierà sulla strada con un coltello piantato fra le due spalle, com'è accaduto al banchiere Passadieu.

— Ah! tu credi che il banchiere sia stato giustiziato da...

— Ne sono convinto... Egli era uno dei più intimi amici del marchese, era con lui nel momento della scoperta del furto, è andato egli stesso a cercare l'aiuto della polizia, s'interessava dell'affare come se fosse cosa sua... Non leggi dunque i giornali?

— La polizia non saprà mai la verità — disse Celina ridendo.

— Tu mi spaventi colla tua calma.

— Sono calma perchè ho buon senso ... hai paura perchè manchi di logica, P... a ragionare... Credi che sia poi così ... di trattarci come Passadieu?... Non pe... possiamo abbandonare Parigi e che il ... è grande?

— Non abbastanza perchè non ci si ... scoprire ovunque andiamo.

Celina fece un gesto di sarcastica ... ranza.

— Come sono sciocchi gli uomini! — ... ella. — Tu ardi dal desiderio di sottrar... un giogo insopportabile e non osi fare ... che bisogna per liberarti... Sarai e... mente lo schiavo docile e tremante... a... dove ti si dirà di andare, senza rib... mai, senza neanche discutere... sino al ... in cui il capriccio del padrone ti abba... rà a coloro che ti odiano... te, il privile... il favorito, che vivi ricco, elegante, co... rato in una festa continua... Ti si in... tu lo sai... e bada! un dì o l'altro ti s... derà... Pensa un po' quando sarai d... pasto alla curiosità dei giudici...

— Li sfido a far qualcosa contro di ... gridò il giovane con violenza.

— Non aver tanta furia a scomm... chè potresti perdere... Per questo t... fuggiamo.

— E il danaro? — fece De Labo...

— Non n'hai dunque più?... Eppu... aver toccate le tue buone porzioni d... anni.

— Ho da parte appena quattroce... franchi, una miseria.

— Ed io ho un milione e mezzo. E' s... ciente per andarsene, te l'assicuro... ... mo far a meno della prossima div... Ma tu esiti, tu rimpiangi Parigi, for...

— Sì — confessò il giovane.

(Continua)